



OLTRE IL MONITOR



L'Arte della Comunicazione in Cardiologia



**Riccardo e Angela
Guglielmi**

"La vera saggezza si acquisisce nel dialogo costante con gli altri"
- Papa Francesco, Discorso ai partecipanti al Convegno della CEI sul tema
"Il Mediterraneo frontiera di pace", 20 febbraio 2020.

- Dedicà

Questo libro è dedicato con profonda stima e affetto alla memoria del caro collega **Antonio Tota.**

"Ricordo con gratitudine gli anni trascorsi insieme nella Cardiologia Ospedaliera, dove il suo prezioso contributo come aiuto è stato un faro di competenza, in particolare nel campo dell'ecocardiografia, disciplina in cui la sua maestria era riconosciuta da tutti.

*Ma Antonio non era solo un professionista esemplare. **Atleta appassionato**, offriva con dedizione il suo servizio di Medico e Cardiologo responsabile della salute degli atleti in occasione di importanti eventi sportivi cittadini come la Running Heart e la Vivicità, dimostrando una rara sensibilità verso la comunità. La sua umanità, la sua rara capacità di ascolto e la sua empatia hanno lasciato un segno indelebile nei cuori dei pazienti, dei loro familiari e di tutti noi colleghi.*

Ha affrontato la sua battaglia contro la malattia con la stessa forza e dignità che lo contraddistinguevano, senza mai perdere il suo spirito combattivo e la sua dedizione al prossimo.

La sua prematura scomparsa lascia un vuoto incolmabile, ma il suo esempio di professionalità unita a una profonda umanità continuerà a ispirarci nel nostro lavoro quotidiano.

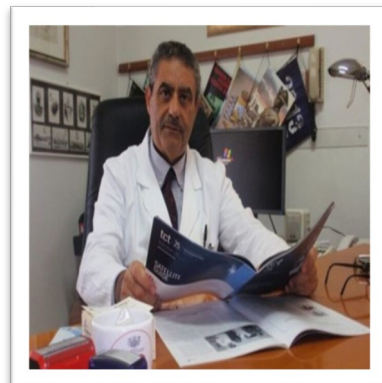
Che questo testo sia un piccolo tributo alla sua memoria e un monito a coltivare sempre, oltre alle competenze scientifiche, quelle doti umane che rendono la nostra professione un vero atto d'amore verso il prossimo"

GLI AUTORI

- Riccardo Guglielmi

Cardiologo - Giornalista Scientifico

Ordine Medici Bari n° 4064



- Angela Guglielmi

Psicologa Psicoterapeuta

Ordine Psicologi Bari n° 2903



Copyright © Anno 2025

Autori: Riccardo e Angela Guglielmi

Tutti i diritti riservati. Questo testo è distribuito gratuitamente e senza scopo di lucro. È vietata qualsiasi manipolazione, riproduzione o distribuzione non autorizzata del contenuto. Gli autori mantengono tutti i diritti su questa pubblicazione.



- ***Distribuzione***



Care Colleghe e cari Colleghi,

mi siedo a tracciare queste prime righe con lo spirito di chi desidera condividere un viaggio, più che impartire una lezione. Le regole della comunicazione in medicina esistono e sono ben tracciate; tuttavia, è proprio la mia esperienza vivida e quotidiana di cardiologo ad aver alimentato la profonda convinzione della necessità di dedicare uno spazio specifico alle peculiarità uniche della comunicazione nel nostro ambito. Questo libro affonda le sue radici in tale convinzione, maturata nel fervore della mia pratica cardiologica quotidiana, che la nostra arte di curare il cuore palpiti all'unisono con la capacità di connetterci con chi quel cuore lo abita: le persone che ci affidano la fragilità della loro salute e la vivacità della loro speranza.

Insieme a me in questo percorso illuminante, ha contribuito con la sua preziosa competenza la Dott.ssa Angela Guglielmi, mia figlia, Psicologa e Psicoterapeuta, la cui sensibilità e profonda comprensione delle dinamiche umane hanno arricchito queste pagine di una prospettiva indispensabile.

Nei capitoli che seguiranno, ci immergeremo nelle intricate dinamiche comunicative che plasmano il nostro operato: dall'incontro carico di aspettative con il paziente e i suoi affetti più cari, al dialogo spesso delicato che accompagna diagnosi e terapie; dalla sinergia vitale con i colleghi di diverse discipline, alla gestione dei momenti critici che esigono acume tecnico, equilibrio interiore e limpidezza espositiva.

Non troverete qui un freddo manuale di "comunicazione efficace", ma una tessitura di riflessioni germogliate dall'esperienza clinica e dalla consapevolezza che dietro ogni tracciato elettrocardiografico e valore emodinamico pulsa una storia unica, un universo di emozioni e vissuti che plasmano profondamente il cammino della guarigione.

Lungi da noi l'intento di erigerci a cattedratici della comunicazione. Il nostro desiderio più sincero è intavolare una conversazione paritaria tra colleghi, accendendo una riflessione corale sull'importanza di fondere la solida preparazione scientifica con una finezza psicologica capace di rendere il nostro intervento più incisivo e profondamente umano.

Un ruolo significativo nella genesi di questo testo va riconosciuto all'Intelligenza Artificiale, i cui programmi si sono rivelati preziosi e silenziosi collaboratori, superando ostacoli e permettendoci di esplorare orizzonti altrimenti inaccessibili.

Credo con convinzione che dedicare attenzione all'ascolto autentico, all'empatia che nutre la comprensione, alla chiarezza di un linguaggio che colma le distanze e alla costruzione di una relazione di fiducia solida possa non solo lenire le ansie e migliorare il percorso dei nostri pazienti e dei loro cari, ma anche elevare il nostro stesso lavoro, infondendogli un significato più profondo e una soddisfazione più autentica.

Con la più sincera stima e un cordiale saluto da collega a collega

Riccardo Guglielmi

OLTRE IL MONITOR

L'Arte della Comunicazione in Cardiologia

SOMMARIO

- Prefazione	Pag. 6
Capitolo I - Le Parole in Cardiologia	Pag. 7
Capitolo II - La Comunicazione come Arte	Pag. 10
Capitolo III - Un Viaggio nel Tempo: Storia e Evoluzione	Pag. 14
Capitolo IV - Dialogare in un Ecosistema Professionale	Pag. 17
Capitolo V - Comunicazione a più livelli: Teoria e Pratica	Pag. 22
Capitolo VI - La Comunicazione sociale	Pag. 26
Capitolo VII - Gli Elementi di un Dialogo efficace	Pag. 32
Capitolo VIII - Fondamenta Psicologiche per il Cardiologo	Pag. 36
Capitolo IX - La Comunicazione OLTRE	Pag. 41
Capitolo X - Strategie per Dialoghi difficili	Pag. 45
Capitolo XI - Formazione Continua e Auto Mutuo Aiuto	Pag. 48
Capitolo XII - Viaggio concluso. Dialogo aperto	Pag. 56
- Bibliografia	Pag. 61

Spero che questo nostro dialogo possa contribuire, anche se in minima parte, a dare ancora più forza e voce all'importanza dell'umanizzazione e della comunicazione nel prendersi cura del cuore delle persone che chiedono aiuto.

Angela e Riccardo Guglielmi

Prefazione

La cardiologia, come disciplina medica, non si limita a monitorare i battiti del cuore o a interpretare i risultati di elettrocardiogrammi ed ecocardiogrammi. Essa abbraccia un aspetto fondamentale e spesso sottovalutato: la comunicazione.

"Oltre il Monitor" si propone di esplorare questa dimensione essenziale, riconoscendo che l'arte della comunicazione è cruciale per garantire una cura cardiologica di qualità.

In questo contesto, la comunicazione efficace diventa il cuore pulsante della relazione medico-paziente. Non solo consente di trasmettere informazioni mediche in modo chiaro e comprensibile, ma favorisce anche un legame empatico che può influenzare positivamente il percorso di cura. L'ascolto attivo, la capacità di comprendere le emozioni e le preoccupazioni del paziente, e l'uso di tecniche comunicative appropriate sono tutti elementi che contribuiscono a costruire un rapporto di fiducia.

Questo testo invita a riflettere su come l'arte della comunicazione possa migliorare l'interazione tra medici e pazienti, rendendo la cardiologia non solo una scienza, ma anche un'esperienza umana. Attraverso l'analisi di casi studio, l'esplorazione delle innovazioni tecnologiche e la considerazione delle diversità culturali, "Oltre il Monitor" si propone di fornire strumenti pratici e strategie per affinare le competenze comunicative nel campo cardiologico.

In definitiva, la comunicazione efficace è il filo conduttore che unisce la competenza clinica all'umanità della cura. Solo andando oltre i monitor e i dati clinici possiamo realmente comprendere e rispondere alle esigenze dei nostri pazienti, migliorando così la loro qualità di vita e promuovendo una medicina più empatica e centrata sulla persona.

Capitolo I - LE PAROLE IN CARDIOLOGIA

- Importanza della comunicazione nel contesto cardiologico
- Obiettivi e sfide attuali

Nel vasto universo della cardiologia, dove il battito del cuore è il protagonista indiscusso, si cela un'altra dimensione altrettanto cruciale: **la comunicazione**. Oltre il monitor, oltre i grafici e le statistiche, esiste un mondo di parole, emozioni e significati che richiede attenzione e cura. La comunicazione diventa così non solo un mezzo, ma un'arte, un modo per costruire relazioni significative tra medico e paziente, per intrecciare storie e comprendere il senso profondo di ogni diagnosi.

[Fig.1 La comunicazione]



L'importanza della comunicazione nel contesto cardiologico è innegabile. Un paziente che si sente ascoltato e compreso è più propenso a partecipare attivamente al proprio percorso di cura. Qui, il cardiologo non è solamente un esperto di anatomia e fisiologia, ma un “narratore” capace di tradurre il linguaggio tecnico in parole semplici e accessibili. Ogni visita diventa così un'opportunità per instaurare un dialogo aperto, dove le domande possono fluire liberamente e le risposte non sono mai scontate. È in questo scambio che si crea un legame di fiducia, fondamentale per affrontare le sfide della malattia.

Ma quali sono gli **obiettivi di questa comunicazione**?

In primo luogo, c'è la necessità di informare: il paziente deve comprendere la propria condizione, le opzioni terapeutiche e i rischi associati. Tuttavia, l'informazione non è sufficiente; deve essere accompagnata da empatia e sensibilità. L'obiettivo è trasformare l'atto medico in un'esperienza condivisa, dove il paziente non si sente solo di fronte alla propria fragilità. Ogni parola scelta con cura diventa un mattoncino che costruisce la fiducia, un gesto che dice: "Non sei solo in questo viaggio".

Le **sfide attuali** sono molteplici e complesse. Viviamo in un'epoca in cui la tecnologia ha preso il sopravvento, e spesso ci si dimentica dell'elemento umano. I monitor e i dispositivi medici possono fornire dati preziosi, ma non possono sostituire la calda presenza di un medico che ascolta. La sfida è quindi quella di integrare la tecnologia con la comunicazione empatica, creando un equilibrio che permetta di sfruttare al meglio entrambe le dimensioni. Come un artista che utilizza diversi colori per dipingere un quadro, il cardiologo deve saper mescolare competenza tecnica e sensibilità umana.

In questo viaggio "oltre il monitor", ci proponiamo di esplorare come la comunicazione possa diventare l'arma vincente nella pratica cardiologica. La strada non è priva di ostacoli, ma con ogni passo compiuto possiamo scoprire nuove modalità per connetterci, comprendere e curare. La vera essenza della medicina, in fondo, risiede nella capacità di entrare in relazione con l'altro, di ascoltare le sue paure e le sue speranze. E così, mentre il cuore continua a battere, anche le parole possono trovare il loro ritmo, creando una melodia che parla di vita e di cura.

Sintesi

Questo capitolo sottolinea l'importanza cruciale della comunicazione in cardiologia, definendola un'arte per costruire relazioni significative tra medico e paziente. Un paziente che si sente ascoltato partecipa più attivamente alla cura, e il cardiologo deve saper tradurre il linguaggio tecnico in modo semplice, instaurando un dialogo aperto e un legame di fiducia.

Gli obiettivi della comunicazione includono informare il paziente sulla sua condizione e sulle terapie, ma soprattutto accompagnare l'informazione con empatia per trasformare l'atto medico in un'esperienza condivisa, costruendo fiducia.

Le sfide attuali risiedono nell'integrare la tecnologia con una comunicazione empatica, creando un equilibrio tra dati medici e ascolto umano. La comunicazione è vista come un'arma vincente per connettersi, comprendere e curare, poiché l'essenza della medicina è la relazione con l'altro.

In conclusione, l'importanza della comunicazione nel contesto cardiologico è innegabile. Essa rappresenta l'anima della relazione terapeutica, un elemento che va oltre il monitor e i valori numerici. I cardiologi hanno l'opportunità e la responsabilità di coltivare questa arte, affrontando le sfide attuali con creatività e sensibilità. Solo così possiamo sperare di costruire una medicina che non solo curi i cuori, ma che li ascolti e li comprenda. In questo viaggio, ogni parola conta; ogni gesto ha significato: è l'arte della comunicazione che fa la differenza.

La comunicazione in cardiologia si erge a forma d'arte perché intreccia competenze interpersonali, empatia e la capacità di semplificare concetti complessi con una sensibilità culturale che arricchisce ogni interazione. È un atto umano e generoso, essenziale per fornire una cura non solo efficace, ma anche profondamente umana.

L'**ascolto attivo** emerge come un'altra dimensione cruciale di questa arte. Non basta parlare; è fondamentale prestare orecchio alle paure e ai sintomi del paziente, cogliendo sfumature che possono rivelare molto più di quanto le parole stesse possano esprimere. In questo dialogo silenzioso, il medico si fa custode delle emozioni altrui, creando uno spazio sicuro dove ogni preoccupazione può trovare voce.

In un mondo sempre più globale, la comunicazione deve adattarsi ai diversi **contesti culturali**. Ogni paziente porta con sé una storia unica, un bagaglio di esperienze che influisce sulla sua percezione della salute e della malattia. Comunicare con sensibilità e rispetto per queste differenze è un'abilità artistica che arricchisce il processo di cura, trasformando ogni incontro in un'opportunità di connessione profonda.



La cardiologia spesso teatro di **collaborazioni interdisciplinari**, richiede una comunicazione fluida tra specialisti. Un dialogo armonioso allinea gli obiettivi di cura, creando un intento sinergico per il benessere del paziente.

[Fig.3 *Heart Team*]

Qui, la comunicazione diventa un'arte della mediazione, dove il dialogo fluido garantisce che tutti i membri del team siano allineati sugli obiettivi di

cura, creando una sinfonia di intenti nell'interesse del paziente.

Infine, la **gestione delle emozioni** in situazioni critiche rappresenta una delle sfide più ardue. Comunicare cattive notizie o affrontare momenti di crisi richiede una delicatezza d'animo e una competenza che solo l'arte della comunicazione può fornire. Essere capaci di trasmettere informazioni difficili con grazia diventa così un atto di profonda umanità.

Educare i pazienti sulla prevenzione delle malattie cardiache e sulla gestione delle loro condizioni richiede infine una creatività che rende l'informazione coinvolgente e motivante. In questo modo, il cardiologo non è solo un medico, ma anche un educatore, capace di ispirare cambiamenti significativi nella vita dei suoi pazienti.

La comunicazione in cardiologia si erge a forma d'arte perché intreccia competenze interpersonali, empatia e la capacità di semplificare concetti complessi con una sensibilità culturale che arricchisce ogni interazione. È un atto umano e generoso, essenziale per fornire una cura non solo efficace, ma anche profondamente umana.

Sintesi:

Questo secondo capitolo esplora la comunicazione in cardiologia come una vera e propria arte. Sottolinea come ogni parola e gesto siano carichi di significato per pazienti spesso vulnerabili e ansiosi. L'empatia è presentata come il fondamento della fiducia, trasformando il medico in un compagno di viaggio emotivo. L'abilità di tradurre il linguaggio tecnico in termini comprensibili, attraverso metafore e analogie, è vista come un talento narrativo che rende la scienza accessibile. L'ascolto attivo è evidenziato come cruciale per cogliere le paure inesprese, creando uno spazio sicuro per il paziente.

Il capitolo prosegue evidenziando la necessità di adattare la comunicazione ai diversi contesti culturali, arricchendo il processo di cura con la sensibilità per le storie individuali. Nelle collaborazioni interdisciplinari, la comunicazione diventa un'arte della mediazione per allineare gli obiettivi del team. La gestione delle emozioni in situazioni critiche, come la comunicazione di cattive notizie, richiede delicatezza e competenza. Infine, l'educazione del paziente sulla prevenzione e gestione delle malattie cardiache necessita di creatività per essere efficace e motivante.

Conclusioni:

In conclusione, la comunicazione in cardiologia si configura come una forma d'arte che intreccia competenze interpersonali, empatia, capacità di semplificare concetti complessi e sensibilità culturale. È un atto profondamente umano e generoso, essenziale per fornire una cura che non sia solo tecnicamente efficace, ma anche profondamente umana, toccando le corde emotive del paziente.

Capitolo III - UN VIAGGIO NEL TEMPO: STORIA E EVOLUZIONE

Storia ed Evoluzione del Dialogo in Cardiologia

Nel vasto panorama della storia della medicina, la **comunicazione** in cardiologia emerge come un filo conduttore che intreccia scienza e umanità, tecnologia e filosofia. Immagina di viaggiare nel tempo, attraversando epoche e culture, per scoprire come il dialogo tra medico e paziente si sia evoluto, arricchito dai contributi di grandi pensatori e innovatori. Nel frattempo, filosofi come **Socrate**, **Platone** e **Aristotele** ci osservano da lontano, offrendo la loro saggezza.

[Fig.4 Socrate - Platone – Aristotele - Ippocrate]



Socrate, con il suo metodo dialettico, ci insegna l'arte del dialogo, mentre **Platone** ci ricorda l'importanza della verità. **Aristotele**, con la sua retorica, ci guida nella persuasione, elementi che si intrecciano nella pratica medica. E poi c'è **Ippocrate**, il padre della medicina, che ci ricorda l'importanza dell'etica e della compassione nel rapporto medico-paziente. Il suo giuramento risuona ancora oggi, un eco di responsabilità e cura.

Iniziando nel XIX secolo, ci troviamo nel laboratorio di **René Laennec**, un medico francese che, con ingegno e curiosità, inventa lo stetoscopio. Questo semplice strumento, nato dall'osservazione e dall'ascolto, rivoluziona la diagnosi cardiaca, permettendo ai medici di udire il cuore come mai prima. È l'inizio di un dialogo più intimo tra il medico e il battito vitale del paziente.

Avanzando nel tempo, il XX secolo ci accoglie con una nuova scoperta: l'elettrocardiogramma di **Willem Einthoven**. Questo strumento, che cattura l'energia elettrica del cuore in onde danzanti su carta, trasforma la comunicazione dei risultati diagnostici in un linguaggio universale, comprensibile e condivisibile.

Mentre il secolo avanza, la tecnologia continua a progredire. L'**ecocardiografia** e la **risonanza magnetica cardiaca** ci offrono immagini dettagliate del cuore, trasformando la comunicazione visiva e migliorando la comprensione delle patologie cardiache.

Il XXI secolo ci accoglie con la **telemedicina** e le **tecnologie digitali**, che rompono le barriere della distanza e del tempo. La comunicazione diventa interattiva, permettendo ai medici di condividere conoscenze e cure con un semplice clic, mentre i pazienti partecipano attivamente al loro percorso di guarigione.

In questo viaggio, incontriamo anche **pensatori moderni come Carl Rogers, Michael Balint ed Erving Goffman**, che ci insegnano l'empatia, l'ascolto attivo e la "presentazione del sé". Questi concetti arricchiscono il dialogo medico-paziente, trasformandolo in un incontro di anime e menti.

Elisabeth Kübler-Ross ci guida con la sua compassione per i pazienti terminali, mentre **Paul Watzlawick** ci ricorda che "non si può non comunicare", sottolineando l'importanza di ogni gesto, parola e silenzio.

Così, la storia della comunicazione in cardiologia si dipana come un racconto di connessioni umane, intrecciando scienza e arte, tecnologia e filosofia. È un viaggio che

continua, guidato dalla curiosità e dall'empatia, verso un futuro in cui la medicina diventa sempre più un dialogo tra cuori e menti.

Sintesi:

Il capitolo traccia l'evoluzione della comunicazione in cardiologia, evidenziando come essa sia passata da un approccio basato sull'auscultazione diretta (con l'invenzione dello stetoscopio nel XIX secolo da parte di Laennec) a una comunicazione arricchita da strumenti diagnostici sempre più sofisticati come l'elettrocardiogramma (Einthoven, XX secolo), l'ecocardiografia e la risonanza magnetica cardiaca. Parallelamente, il testo sottolinea l'importanza del pensiero filosofico classico (Socrate, Platone, Aristotele, Ippocrate) per l'etica, il dialogo e la persuasione nella pratica medica. Il XX e il XXI secolo vedono l'integrazione di concetti psicologici moderni (Rogers, Balint, Goffman, Kübler-Ross, Watzlawick) che enfatizzano l'empatia, l'ascolto attivo, la comunicazione non verbale e la gestione del paziente terminale. Infine, l'avvento della telemedicina e delle tecnologie digitali nel XXI secolo sta trasformando ulteriormente la comunicazione, superando barriere spazio-temporali e rendendo il paziente un partecipante più attivo nel proprio percorso di cura.

Conclusioni

In definitiva, nel viaggio nel tempo del terzo capitolo, la storia della comunicazione in cardiologia si rivela come un intreccio continuo di scoperte scientifiche e riflessioni umane. Non si tratta solo di trasmettere dati medici, ma di costruire ponti tra cuori e menti, evolvendo costantemente verso un modello di cura sempre più empatico, informato e partecipativo. Il futuro ci prospetta ulteriori trasformazioni, guidate dalla tecnologia ma sempre ancorate al valore fondamentale della connessione umana.

Capitolo IV - **DIALOGARE IN UN ECOSISTEMA PROFESSIONALE**

Intrecci di Relazioni, Linguaggi e Tecnologie al Servizio del Cuore

La comunicazione in ambito cardiologico rappresenta una competenza clinica centrale, non solo per la trasmissione di informazioni, ma come strumento di relazione, fiducia e alleanza terapeutica. Questo capitolo propone un approccio sistemico e integrato alla comunicazione in cardiologia, ampliando il focus ben oltre la relazione medico-paziente. Attraverso l'analisi delle diverse figure coinvolte — operatori sanitari, caregiver, studenti, mediatori culturali, cappellani, amministratori, associazioni di pazienti e media — si evidenzia come ogni attore porti un contributo fondamentale al processo comunicativo. Supportato da evidenze scientifiche, esempi storici e modelli di best practice, il capitolo promuove una visione della comunicazione come strumento clinico, organizzativo ed etico, indispensabile per una cardiologia moderna, partecipativa e realmente centrata sulla persona.

La comunicazione in medicina ha da tempo smesso di essere considerata una "soft skill" accessoria: oggi è riconosciuta come uno degli strumenti più potenti per migliorare gli esiti clinici, costruire alleanze terapeutiche efficaci e umanizzare la cura (Silverman et al., 2013). In ambito cardiologico, dove spesso si ha a che fare con situazioni critiche, decisioni rapide e carico emotivo elevato, saper comunicare in modo chiaro, empatico e sistemico è essenziale.

Le "soft skills" sono competenze personali e relazionali che riguardano il modo in cui ci si pone nei confronti degli altri e dell'ambiente di lavoro. Sono abilità trasversali, non specifiche di un particolare ruolo professionale, che permettono di comunicare efficacemente, lavorare in squadra, gestire le emozioni e adattarsi a situazioni diverse.

Operatori sanitari non medici: protagonisti silenziosi ma essenziali

Fin dai primi anni '80, studi pionieristici hanno evidenziato il ruolo degli infermieri nella percezione e gestione del dolore (McCaffery, 1983), ma solo più recentemente si è riconosciuto il loro impatto comunicativo nell'ambito delle malattie croniche, compresa l'insufficienza cardiaca. Ad esempio, i tecnici di cardiologia, durante un semplice ECG, possono captare e gestire segnali di ansia nel paziente, offrendo rassicurazione e contribuendo all'aderenza terapeutica.

Studenti e specializzandi: la comunicazione si insegna (e si apprende)

L'introduzione dei "curricula di comunicazione clinica" nelle scuole di medicina nasce da esperienze come quella della Calgary-Cambridge Guide (Silverman et al., 1996), oggi diffusa a livello internazionale. Il concetto di "modelling" comunicativo — osservare e imitare i comportamenti dei propri tutor — è una delle vie più potenti attraverso cui i giovani medici imparano a interagire con il paziente. Ne è prova il progetto italiano "Come Comunicarsi?" promosso da alcune università con l'obiettivo di valutare e migliorare la comunicazione medico-paziente nei reparti di medicina interna e cardiologia.

Direzione sanitaria e amministrazione: comunicazione come governance

La comunicazione organizzativa può determinare il successo o il fallimento di un intero sistema di cura. Il caso emblematico del Bristol Royal Infirmary (UK, anni '90), dove la cattiva comunicazione interna contribuì a uno scandalo clinico, ha messo in evidenza quanto la direzione sanitaria debba promuovere la trasparenza, anche nelle strutture di alta specializzazione come le unità di cardiologia intensiva (Kennedy Report, 2001).

Mediatori culturali e traduttori: la sfida della comprensione profonda

Con l'aumento della migrazione, la comunicazione transculturale è diventata una competenza imprescindibile. Un caso significativo è stato lo studio pubblicato sul *Journal of General Internal Medicine* (Flores, 2005), che ha mostrato come la mancata mediazione linguistica possa portare a errori clinici, soprattutto in ambito cardiologico (diagnosi errate di infarto nei pazienti non italofoni). In Italia, il modello di mediazione dell'Ospedale San Paolo di Milano rappresenta un esempio virtuoso.

Supporto spirituale e cappellani: parole che toccano l'anima

Negli USA, il protocollo *FICA* per la valutazione delle necessità spirituali nei pazienti critici è ormai uno standard (Puchalski et al., 2000). In cardiologia, soprattutto nei reparti di terapia intensiva o nelle fasi terminali, il ruolo dei cappellani ospedalieri si è rivelato essenziale per gestire situazioni complesse, come la comunicazione del limite terapeutico o l'accompagnamento alla morte.

Un esempio italiano: l'Ospedale Mauriziano di Torino ha formalizzato il ruolo del cappellano nel team di cure cardiologiche.

[Fig.5 Supporto anche spirituale]



Media e comunicazione pubblica: il cardiologo come voce della prevenzione

Basti pensare alla campagna “Cuore e Salute” lanciata dall’Istituto Superiore di Sanità dopo il picco di decessi cardiovascolari in Italia durante l’ondata di caldo del 2003. La comunicazione tempestiva e trasparente, affidata anche a cardiologi esperti, ha consentito di promuovere interventi di prevenzione (come il controllo della pressione e l’idratazione nei soggetti a rischio) su scala nazionale. Oggi, i social media offrono nuove sfide e opportunità: la figura del medico-influencer ha trasformato il modo in cui la cardiologia raggiunge il grande pubblico.

Caregiver non familiari: la continuità oltre l’ospedale

Nel caso delle persone anziane con scompenso cardiaco cronico, i caregiver non familiari (come i badanti) sono spesso coloro che assicurano la corretta assunzione dei farmaci e l’osservanza delle diete prescritte. Un progetto pilota dell’Ospedale Gemelli

di Roma ha previsto la formazione specifica degli assistenti domiciliari sulla comunicazione dei sintomi critici al medico di famiglia, con risultati eccellenti in termini di riduzione dei ricoveri.

Pazienti esperti e associazioni: alleati nella cura

Il concetto di *expert patient* si è sviluppato inizialmente in ambito anglosassone grazie al programma NHS “Expert Patients Programme” (UK, 2002). In cardiologia, le associazioni come *AMA Cuore Bari* e collaborano con ospedali e università nella progettazione di materiali informativi, nella formazione degli operatori e nella creazione di gruppi di supporto tra pari. Il paziente non è più solo il destinatario della cura, ma un co-autore del percorso terapeutico.

Ricercatori e sponsor: il patto della trasparenza

Nel contesto della ricerca clinica, la comunicazione trasparente è un imperativo etico. Il caso celebre del “Vioxx” (un antiinfiammatorio ritirato dal mercato nel 2004 per rischio cardiovascolare sottovalutato) ha mostrato come la cattiva comunicazione scientifica possa mettere in pericolo la salute pubblica. In Italia, il Comitato Etico Nazionale per la Sperimentazione Clinica raccomanda una comunicazione chiara e comprensibile del consenso informato, soprattutto in ambito cardiologico, dove lo stress può influenzare la capacità decisionale.

Il paziente come partner: dalla compliance all’alleanza terapeutica

Il passaggio dalla “compliance” alla “adesione” e infine alla “alleanza terapeutica” segna un’evoluzione culturale profonda. La *shared decision making* è oggi una delle dimensioni cardine della medicina centrata sulla persona (Elwyn et al., 2012). In cardiologia, ciò significa coinvolgere il paziente nella scelta tra diverse opzioni terapeutiche (es. stent vs terapia medica), offrendo informazioni comprensibili e supportando la sua autonomia.

Conclusioni

Comunicare in cardiologia non significa semplicemente parlare al paziente: significa ascoltare, tradurre, accompagnare, integrare. Significa riconoscere che ogni figura professionale — dal tecnico al cappellano, dallo specializzando al caregiver — è parte di un sistema complesso in cui la parola cura, il silenzio pesa e la relazione costruisce.

La comunicazione è un atto clinico tanto quanto un ECG o una coronarografia. Ma è anche un atto umano, che richiede consapevolezza, formazione e responsabilità. Solo attraverso un approccio sistemico, inclusivo e orientato alla partecipazione possiamo realizzare una cardiologia capace di prendersi cura del cuore, ma anche della persona nel suo insieme. Il futuro della comunicazione in cardiologia è già qui: tocca a noi renderlo reale, ogni giorno, in ogni incontro.

Bibliografia di riferimento

1. Complex Heart Surgery at the Bristol Royal Infirmary 1984–1995*, UK Dept. of Health, 2001
2. Elwyn G, et al. Shared decision making: a model for clinical practice. *J Gen Intern Med*, 2012
3. Kennedy Report. *The Inquiry into the Management of Care of Children Receiving Complex Heart Surgery at the Bristol Royal Infirmary 1984–1995*, UK Dept. of Health, 2001
4. McCaffery M. *Nursing theories of pain and patient perception*. Mosby, 1983. Flores G. The impact of medical interpreter services on the quality of health care: a systematic review. *J Gen Intern Med*. 2005
5. Puchalski C, et al. Spirituality and health: the FICA tool. *Am Fam Physician*, 2000
6. Silverman J, Kurtz S, Draper J. *Skills for Communicating with Patients*. 3rd ed. CRC Press, 2013.

Capitolo V - COMUNICAZIONE A PIÙ LIVELLI: TEORIA E PRATICA

La Costruzione delle Connessioni tra Medici, Pazienti e Famiglie

Nel campo della cardiologia, dove le decisioni cliniche possono avere un impatto diretto sulla vita dei pazienti, la comunicazione assume un ruolo cruciale. Non si tratta solo di trasmettere informazioni mediche, ma di costruire relazioni autentiche e significative tra medici, pazienti e famiglie. La capacità di comunicare in modo efficace può fare la differenza nel percorso di cura, influenzando non solo la comprensione e l'aderenza alle terapie, ma anche il benessere emotivo dei pazienti e dei loro cari.

La comunicazione in cardiologia non è solo un aspetto fondamentale della pratica clinica, ma è anche un'arte che richiede sensibilità, empatia e competenza. In questo capitolo, ci proponiamo di esplorare le molteplici sfaccettature della comunicazione in cardiologia, offrendo strategie pratiche per affrontare le diverse situazioni che i professionisti sanitari possono incontrare. Dalla costruzione di un solido rapporto medico-paziente alla gestione delle dinamiche familiari, fino alla collaborazione tra specialisti nelle riunioni polispecialistiche, ogni livello di comunicazione richiede attenzione e competenza. Attraverso l'**ascolto attivo**, la **chiarezza espositiva** e l'**empatia**, possiamo non solo migliorare l'efficacia delle nostre interazioni, ma anche contribuire a creare un ambiente di cura più umano e collaborativo. Questo capitolo fornisce gli strumenti necessari per navigare in questo ecosistema complesso, trasformando la teoria della comunicazione in pratica quotidiana. Esploreremo diverse strategie pratiche per migliorare la comunicazione a più livelli: con i pazienti, con le famiglie e tra colleghi.

- **Rapporto Medico-Paziente Diretto**

Il primo passo per una comunicazione efficace è stabilire un rapporto di fiducia con il paziente. Ecco alcuni consigli pratici:

Ascolto Attivo: Dedica tempo all'ascolto delle preoccupazioni del paziente. Mostra interesse genuino e fai domande aperte per incoraggiare la condivisione.

Chiarezza e Semplicità: Utilizza un linguaggio semplice e chiaro. Evita terminologie mediche complesse che potrebbero confondere il paziente.

Empatia: Riconosci le emozioni del paziente. Frasi come "Capisco che questa situazione può essere difficile" possono fare la differenza.

Educazione: Fornisci informazioni chiare sui percorsi terapeutici, spiegando i benefici e i rischi in modo comprensibile.

- **Comunicazione con i Familiari**

Coinvolgere i familiari nel processo decisionale è cruciale. Ecco come farlo efficacemente:

Incontri Congiunti: Organizza incontri in cui il paziente e i familiari possano partecipare. Questo crea un ambiente collaborativo e rassicurante.

Informazioni Trasparenti: Condividi le informazioni in modo aperto, rispondendo a domande e preoccupazioni. La trasparenza costruisce fiducia.

Supporto Emotivo: Riconosci il ruolo dei familiari nel supporto al paziente. Offri risorse e informazioni su come possono assistere.

- **Comunicazione nelle Riunioni Polispecialistiche (*Heart Team*)**

La collaborazione tra specialisti è fondamentale nella cardiologia. Per migliorare la comunicazione in queste riunioni:

Chiarezza degli Obiettivi: Definisci chiaramente gli obiettivi della riunione all'inizio. Questo aiuta a mantenere il focus sulle questioni principali.

Rispetto dei Ruoli: Riconosci e rispetta le competenze di ogni membro del team. Ogni specialista porta un valore unico alla discussione.

Feedback Costruttivo: Incoraggia un ambiente in cui il feedback sia visto come un'opportunità di crescita, non come una critica. Usa frasi come "Ho notato che..." per iniziare conversazioni difficili.

- **Comunicazione Diretta tra Colleghi**

Mantenere una comunicazione aperta tra colleghi è essenziale per migliorare la qualità dell'assistenza. Ecco alcuni suggerimenti:

Incontri Regolari: Organizza incontri informali o formali per discutere di casi clinici, condividere successi e affrontare sfide.

Supporto Reciproco: Fai sapere ai tuoi colleghi che sei disponibile per supportarli, sia professionalmente che emotivamente.

Correzioni Costruttive: Se hai bisogno di correggere un comportamento, fallo in modo privato e rispettoso, presentando la tua osservazione come un'opportunità di miglioramento.

Tabella 1 – Riassuntiva – La connessione delle costruzioni

Livello di comunicazione	Consigli Pratici
Rapporto Medico-Paziente Diretto	- Ascolto Attivo: Dedica tempo all'ascolto delle preoccupazioni del paziente. Mostra interesse genuino e fai domande aperte.
	- Chiarezza e Semplicità: Utilizza un linguaggio semplice e chiaro. Evita terminologie mediche complesse.
	- Empatia: Riconosci le emozioni del paziente. Usa frasi empatiche per mostrare comprensione.
	- Educazione: Fornisci informazioni chiare sui percorsi terapeutici, spiegando benefici e rischi.
Comunicazione con i Familiari	- Incontri Congiunti: Organizza incontri con paziente e familiari per un ambiente collaborativo.
	- Informazioni Trasparenti: Condividi informazioni apertamente, rispondendo a domande e preoccupazioni.
	- Supporto Emotivo: Riconosci il ruolo dei familiari e offri loro risorse e informazioni.
Comunicazione nelle Riunioni Polispecialistiche (<i>Heart Team</i>)	- Chiarezza degli Obiettivi: Definisci chiaramente gli obiettivi della riunione.
	- Rispetto dei Ruoli: Riconosci e rispetta le competenze di ogni membro del team.
	- Feedback Costruttivo: Incoraggia un ambiente di feedback positivo e costruttivo.
Comunicazione Diretta tra Colleghi	- Incontri Regolari: Organizza incontri per discutere casi clinici e condividere esperienze.
	- Supporto Reciproco: Fai sapere ai colleghi che sei disponibile per supporto professionale ed emotivo.
	- Correzioni Costruttive: Offri correzioni in modo privato e rispettoso, presentandole come opportunità di miglioramento.

Conclusioni

In questo quinto capitolo la comunicazione efficace in cardiologia diventa una competenza fondamentale che può migliorare significativamente l'esperienza del paziente e l'efficacia del team medico. Attraverso l'ascolto attivo, la chiarezza, l'empatia e il rispetto reciproco, possiamo costruire un ecosistema comunicativo che promuova la salute e il benessere di tutti i soggetti coinvolti.

Capitolo VI - COMUNICAZIONE SOCIALE

- **Costruzione delle reti sociali**
- **Iniziative di sensibilizzazione e prevenzione**

La comunicazione sociale è fondamentale in medicina, soprattutto in cardiologia, dove lo scambio di informazioni, idee ed emozioni tra medico e paziente è cruciale. "**Comunicare**" deriva dal latino "communicare", che significa "mettere in comune", mentre "**sociale**" sottolinea l'importanza delle interazioni tra individui. Insieme, definiscono la comunicazione sociale come un mezzo per promuovere il benessere collettivo.

In cardiologia, la comunicazione sociale è cruciale per promuovere la salute cardiovascolare e prevenire le malattie cardiache. Attraverso campagne di sensibilizzazione sui fattori di rischio come il fumo e l'alimentazione scorretta, educiamo il pubblico sull'importanza di uno stile di vita sano. Questa educazione non solo informa, ma stimola cambiamenti positivi nei comportamenti di salute.

La comunicazione sociale è essenziale anche per costruire un rapporto ottimale tra medico e paziente. Informazioni chiare e accessibili aiutano i pazienti a comprendere meglio la loro salute, aumentando la partecipazione e la responsabilità nella gestione della stessa. Una comunicazione efficace promuove empatia e fiducia, migliorando l'esperienza del paziente.

Come evidenziato nella psicologia sociale e nel marketing, la comunicazione è fondamentale per farsi conoscere e apprezzare, ma anche per crescere e migliorare. L'ANCE, l'Associazione Nazionale dei Cardiologi del territorio, attraverso convegni e attività di formazione, ha promosso l'educazione sanitaria e la prevenzione, esaltando il ruolo sociale della comunicazione. Il primo presidente dell'ANCE, il prof. **Carlo Fernandez**, è stato un maestro in questo ambito.

Questa è l'occasione per ricordare il maestro dei cardiologi pugliesi, il prof. **Paolo Rizzon**. A lui si deve l'impostazione per la formazione scientifica, l'approccio alle tecnologie avanzate e l'efficienza organizzativa.

Inoltre, è importante ricordare il prof. **Luigi Colonna**, il fondatore e primo direttore della Cardiologia Ospedaliera del Policlinico di Bari, che grazie alla sua alata e dotta cultura umanistica, ha implementato il concetto, ora sempre più attuale,

dell'Umanizzazione delle Cure, e di curare la persona e non solo la malattia. Questo approccio si riassume nel motto: **Medicina è Cultura, Medicina è Tecnologia, Medicina è Umanità.**

[Fig.6 La Cardiologia Ospedaliera del Prof. Colonna]



Nell'era digitale, i social media e le tecnologie moderne, Telemedicina e IA, stanno trasformando la comunicazione in ambito sanitario. Piattaforme come Facebook e WhatsApp facilitano l'alleanza tra medico e paziente, migliorando l'efficienza delle cure. In futuro, reti supportate dall'intelligenza artificiale potrebbero rendere la comunicazione ancora più dinamica e integrata. L'IA ha il potenziale per rendere la cardiologia sociale più accessibile, personalizzata, efficiente e predittiva, migliorando la comunicazione, l'alleanza terapeutica tra medico e paziente e, in ultima analisi, la salute cardiovascolare della popolazione.

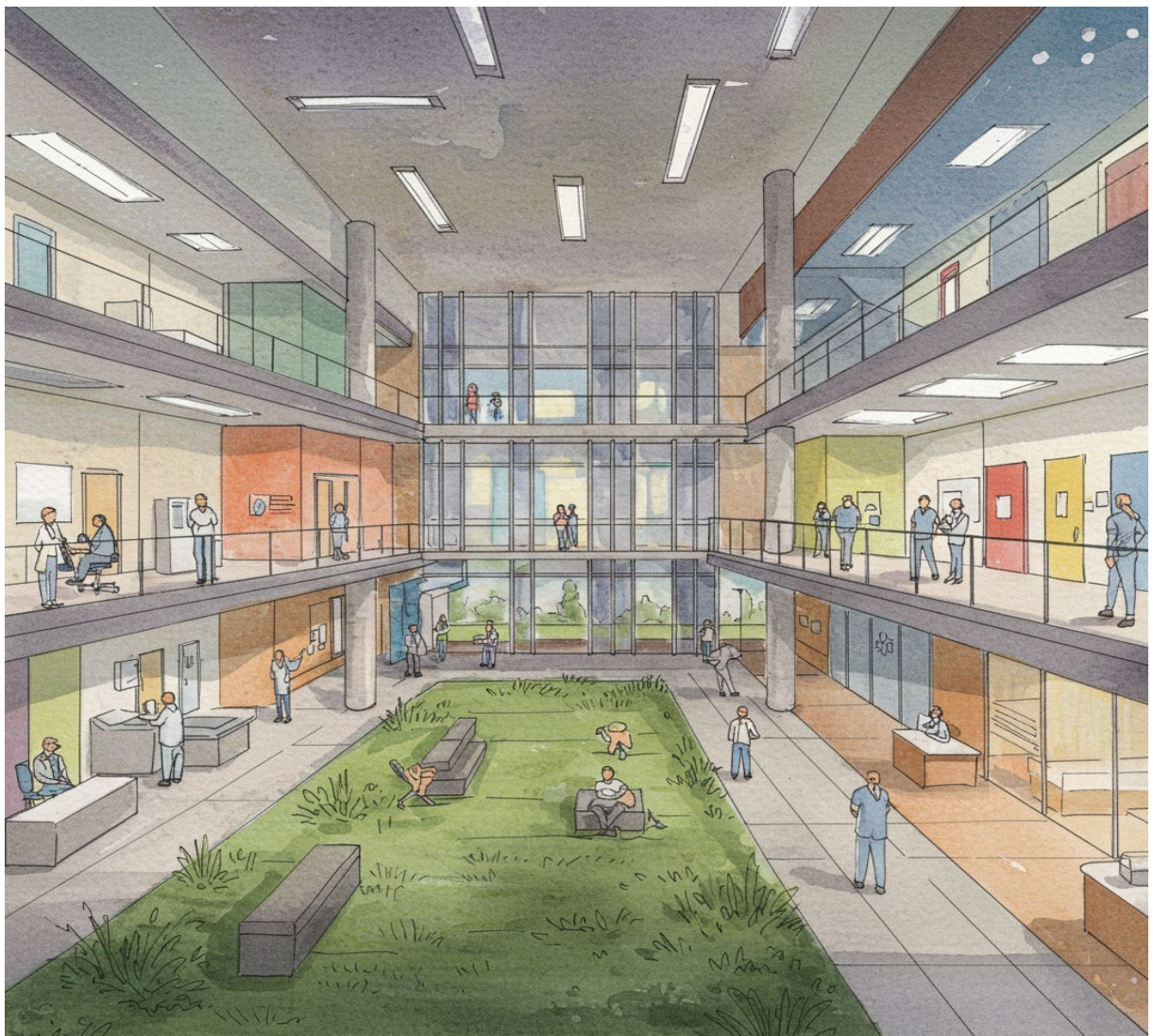
La comunicazione è tempo di cura. Anche se i medici vorrebbero avere più tempo per comunicare, le realtà aziendali spesso limitano questi momenti preziosi. Comunicare significa informare, e da qui nasce l'importanza del consenso

informato. La legge 219/2017 sottolinea il rispetto della volontà del paziente e la centralità della comunicazione, mentre la legge Gelli, n° 24/ 8 Marzo 2017, si focalizza sulla sicurezza delle cure e la responsabilità professionale.

Dopo la Giurisprudenza, è importante sottolineare che **Architettura e Arte hanno un ruolo significativo nella comunicazione sociale.**

L'architettura, con i suoi spazi progettati per facilitare l'interazione umana, contribuisce a creare ambienti che promuovono il dialogo e la collaborazione. Gli ospedali e le cliniche, ad esempio, non sono solo luoghi di cura, ma anche spazi dove la comunicazione tra medico e paziente può essere facilitata da un design attento e accogliente. Architetture ben progettate possono ridurre lo stress e migliorare l'esperienza complessiva del paziente, influenzando positivamente i risultati clinici.

[Fig.7 Architettura per facilitare interazione]



"La Scuola di Atene" di Raffaello è un esempio perfetto di come il dialogo e lo scambio di idee siano fondamentali per la trasmissione del sapere. Questo affresco rappresenta grandi pensatori dell'antichità impegnati in discussioni, simbolizzando l'importanza della comunicazione come strumento di educazione e crescita collettiva.

[Fig.8 La Scuola di Atene di Raffaello]



"Il Quarto Stato" di Giuseppe Pellizza da Volpedo rappresenta una marcia di lavoratori in protesta, un potente simbolo di giustizia sociale e uguaglianza, stimolando riflessione e dialogo su temi sociali rilevanti. Queste opere d'arte ci ricordano che la comunicazione è alla base del progresso sociale e della coesione comunitaria.

[Fig.9 Il Quarto Stato di Giuseppe Pellizza da Volpedo]



Il cardiologo deve essere un professionista attento al sociale, che sta dalla parte del paziente. La comunicazione sociale in cardiologia non solo promuove la salute, ma rafforza anche il legame tra medico e paziente. In un contesto in cui la legge 219/2017 sottolinea l'importanza del consenso informato, diventa chiaro che una comunicazione aperta è fondamentale per un sistema sanitario più umano.

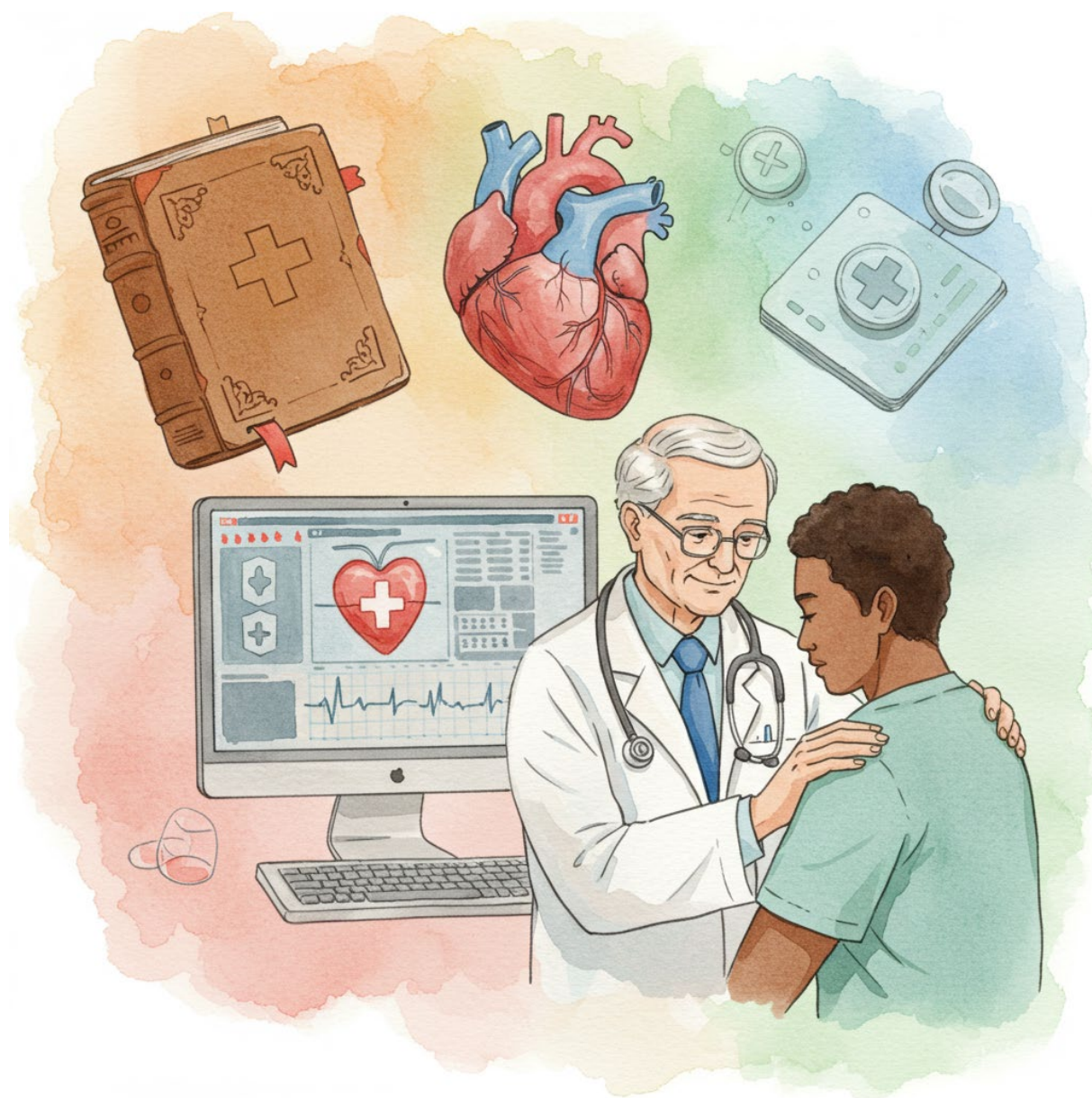
In definitiva, il bravo cardiologo è l'architetto che sa progettare e costruire ponti di comprensione e fiducia. Solo attraverso una comunicazione sincera e aperta possiamo veramente fare la differenza nella vita dei nostri pazienti e nella società.

Sintesi

La comunicazione sociale in cardiologia è fondamentale per la prevenzione e la promozione della salute cardiovascolare, basandosi sullo scambio di informazioni ed emozioni tra medico e paziente per il benessere collettivo. Campagne di sensibilizzazione educano a stili di vita sani, e una comunicazione efficace medico-paziente crea fiducia e partecipazione. L'evoluzione digitale, con social media e IA, offre nuove opportunità per una comunicazione più accessibile e personalizzata.

Nonostante le sfide temporali, comunicare è tempo di cura, cruciale per il consenso informato e la sicurezza. Anche architettura e arte contribuiscono a creare ambienti e stimolare riflessioni sociali. Il cardiologo è un professionista attento al sociale, impegnato a costruire ponti di comprensione e fiducia.

[Fig.10 Cultura - Tecnologia - Umanità]



Cap. VII – GLI ELEMENTI DI UN DIALOGO EFFICACE

Cinque chiavi per un dialogo medico-paziente che fa terapia

La comunicazione è il filo conduttore che unisce medico e paziente, un'arte che richiede sensibilità, empatia e competenza. In cardiologia, dove la complessità delle condizioni può spesso sopraffare, una comunicazione efficace diventa essenziale per garantire che le informazioni siano trasmesse in modo chiaro e comprensibile. Questo capitolo esplora gli elementi fondamentali di una comunicazione efficace, attingendo a riferimenti storici e accostamenti all'arte, per arricchire la pratica medica con cultura e umanità. Nel corso della storia, la comunicazione ha sempre svolto un ruolo cruciale nella medicina. Dall'antica Grecia, dove i medici ascoltavano attentamente i loro pazienti, fino ai giorni nostri, l'arte di comunicare è stata continuamente affinata. In questo capitolo, ci proponiamo di esplorare come l'ascolto attivo, la comunicazione visiva, le storie personali, l'innovazione tecnologica e la sensibilità culturale possano migliorare la pratica cardiologica. Attraverso un viaggio che intreccia storia, arte e scienza, scopriremo come queste componenti possano trasformare la relazione medico-paziente. Ecco i cinque pilastri, le colonne che sorreggono il tempio della comunicazione efficace

7.1 L'Arte dell'Ascolto

L'ascolto è un'arte antica, radicata nella tradizione ippocratica, dove il dialogo tra medico e paziente era considerato fondamentale. Come i filosofi dell'antica Grecia, che ponevano l'accento sulla dialettica e l'ascolto come mezzo per raggiungere la verità, il medico oggi deve saper ascoltare attivamente. Questo processo ricorda l'attenzione al dettaglio dei ritratti di Leonardo da Vinci, dove ogni espressione e sfumatura racconta una storia. L'ascolto attivo trasforma la relazione medico-paziente, creando un ambiente di fiducia e comprensione.

7.2. Comunicazione Visiva e Strumentale

Nella cardiologia moderna, la comunicazione visiva è essenziale per spiegare concetti complessi. Questo approccio può essere paragonato all'uso delle immagini nel Rinascimento, dove artisti come Michelangelo e Raffaello utilizzavano affreschi e sculture per comunicare storie e concetti complessi in modo accessibile. Così come i

loro capolavori hanno reso tangibili idee astratte, l'uso di grafici e modelli in cardiologia aiuta a chiarire dubbi e a rendere la comunicazione più intuitiva.

7.3 Storie di Vita

Le storie personali e i casi clinici umanizzano la medicina, proprio come la letteratura di Dante Alighieri ha saputo esplorare l'animo umano attraverso la "Divina Commedia". Le storie di vita non solo arricchiscono la pratica medica, ma creano anche un legame emotivo tra medico e paziente. Raccontare storie di successo e resilienza può ispirare e motivare, offrendo speranza e conforto, rendendo l'interazione medica un'esperienza più personale e significativa.

7.4. Innovazione e Telemedicina

Le nuove tecnologie stanno trasformando la comunicazione in cardiologia, proprio come l'invenzione della prospettiva ha rivoluzionato la pittura nel Rinascimento. La telemedicina rende la cura cardiologica più accessibile e personalizzata, abbattendo le barriere geografiche e temporali. Questa innovazione offre nuove opportunità per una comunicazione continua e integrata, simile al modo in cui la stampa di Gutenberg ha reso la conoscenza più accessibile a tutti.

7.5 Cultura e Sensibilità

Adattare la comunicazione alle diverse culture è fondamentale per garantire una cura equa e inclusiva. Questo concetto può essere paragonato al modo in cui artisti come Caravaggio hanno integrato diverse influenze culturali nelle loro opere, creando capolavori che parlano a un pubblico universale. Comprendere le differenze culturali e linguistiche promuove il rispetto e la dignità del paziente, dimostrando empatia e rispetto, elementi chiave per un'assistenza sanitaria di qualità.

Viviamo in un'epoca in cui la tecnologia avanza rapidamente e la medicina diventa sempre più complessa, ma la comunicazione rimane un pilastro fondamentale della pratica cardiologica. Gli elementi di una comunicazione efficace, come l'ascolto attivo, l'uso di strumenti visivi, la narrazione di storie, l'innovazione tecnologica e la sensibilità culturale, sono essenziali per garantire un'assistenza di qualità. Questi elementi rappresentano le colonne portanti di un tempio in cui il patto di alleanza tra medico e paziente viene celebrato in ogni momento.

Proprio come i grandi artisti e pensatori del passato hanno saputo combinare diverse discipline per creare opere senza tempo, i medici di oggi devono integrare queste componenti per offrire cure che siano non solo efficaci, ma anche umane e compassionevoli. In definitiva, una comunicazione efficace in cardiologia non è solo un mezzo per trasmettere informazioni, ma un'arte che arricchisce la pratica medica e migliora la vita dei pazienti.

- **Tabella 2**

I Cinque Pilastrini : Un Viaggio tra Arte e Innovazione

Pilastro	Descrizione	Artista/Letterato di Riferimento
L'Arte dell'Ascolto	L'ascolto attivo migliora la relazione medico-paziente, creando fiducia e comprensione.	Socrate (per la dialettica e l'ascolto filosofico)
Comunicazione Visiva	L'uso di grafici, immagini e modelli facilita la comprensione di condizioni cardiologiche complesse.	Leonardo da Vinci (per i suoi studi anatomici)
Storie di Vita	La condivisione di esperienze personali e casi clinici umanizza la medicina e crea un legame emotivo.	Dante Alighieri (per la narrazione nella "Divina Commedia")
Innovazione e Telemedicina	Le nuove tecnologie rendono la cura cardiologica più accessibile e personalizzata, migliorando la comunicazione continua.	Johannes Gutenberg (per l'innovazione della stampa)
Cultura e Sensibilità	Adattare la comunicazione alle diverse culture garantisce una cura equa e inclusiva, rispettando le specificità culturali e linguistiche dei pazienti.	Caravaggio (per l'integrazione di diverse influenze culturali)

Sintesi:

Il capitolo sottolinea come la comunicazione rappresenti il fulcro della relazione tra medico e paziente, specialmente in cardiologia, dove la complessità delle patologie richiede chiarezza e comprensione. Attraverso un parallelo con la storia e l'arte, il testo esplora cinque pilastri fondamentali per una comunicazione efficace:

1. **L'ascolto attivo:** paragonato alla dialettica greca e all'attenzione ai dettagli nei ritratti di Leonardo, crea fiducia e comprensione.
2. **Comunicazione visiva e strumentale:** simile all'uso delle immagini nel Rinascimento (Michelangelo, Raffaello), rende concetti complessi accessibili tramite grafici e modelli.
3. **Storie di vita:** come la "Divina Commedia" di Dante, umanizzano la medicina, creano legami emotivi e offrono speranza attraverso racconti di successo e resilienza.
4. **Innovazione e telemedicina:** paragonate alla rivoluzione della prospettiva nella pittura rinascimentale e alla stampa di Gutenberg, rendono la cura più accessibile, personalizzata e continua.
5. **Cultura e sensibilità:** come l'integrazione di diverse influenze nell'arte di Caravaggio, adattare la comunicazione alle diverse culture garantisce equità, rispetto e dignità per il paziente.

Conclusioni:

In un'epoca di rapido avanzamento tecnologico e crescente complessità medica, la comunicazione rimane un elemento imprescindibile nella pratica cardiologica. I cinque pilastri esaminati (ascolto attivo, comunicazione visiva, storie di vita, innovazione tecnologica e sensibilità culturale) sono essenziali per un'assistenza di qualità. Essi costituiscono le fondamenta di un'alleanza tra medico e paziente. Proprio come i grandi artisti del passato hanno saputo combinare diverse discipline, i medici di oggi devono integrare questi aspetti comunicativi per offrire cure efficaci, umane e compassionevoli. In definitiva, una comunicazione efficace in cardiologia non è solo uno strumento per trasmettere informazioni, ma una vera e propria arte che arricchisce la professione medica e migliora la vita dei pazienti.

Cap. VIII - **FONDAMENTA PSICOLOGICHE PER IL CARDIOLOGO**

“ Mens sana in cor sano ”

In questo capitolo, esploreremo le dinamiche comunicative che intrecciano il lavoro del cardiologo: l'incontro con il paziente e i suoi familiari, il dialogo spesso delicato che accompagna diagnosi e terapie, la collaborazione essenziale con i colleghi di diverse discipline, la gestione di momenti critici che richiedono non solo competenza tecnica, ma anche equilibrio emotivo e chiarezza espositiva. L'intento è quello di stimolare una riflessione condivisa sull'importanza di integrare la solida preparazione scientifica con una sensibilità psicologica che possa rendere l'intervento ancora più efficace e profondamente umano.

[Fig.11 Il ruolo psicologico]



Dedicare attenzione all'ascolto, all'empatia, alla chiarezza del linguaggio e alla costruzione di una relazione di fiducia può non solo migliorare l'esperienza dei pazienti e dei loro cari, ma anche arricchire il lavoro del cardiologo, rendendolo più significativo e appagante.

L'incontro con il paziente: un intreccio di cuori e di storie.

Quando un paziente varca la soglia dell'ambulatorio o si trova nel letto di un reparto, porta con sé non solo i sintomi fisici, ma anche un bagaglio di ansie, timori e spesso una profonda incertezza sul futuro. La diagnosi di una malattia cardiaca, anche nelle sue forme più lievi, può scatenare un turbinio di emozioni: paura, rabbia, tristezza, senso di vulnerabilità.

In questo momento cruciale, la capacità di ascolto attivo si rivela fondamentale. Non si tratta solo di sentire le parole del paziente, ma di comprenderne il significato più profondo, di cogliere le sfumature emotive che spesso non vengono espresse verbalmente. Un contatto visivo gentile, un tono di voce calmo e rassicurante, una postura aperta e disponibile possono creare un ambiente di fiducia in cui il paziente si sente accolto e compreso.

Domande aperte, che invitano il paziente a raccontare la propria esperienza, sono più efficaci di interrogatori stringenti. Frasi come "Mi racconti come si sente...", "Cosa la preoccupa di più?", "Come ha vissuto questi sintomi?" aprono uno spazio di dialogo autentico. È importante dedicare il tempo necessario all'ascolto, senza fretta, lasciando che il paziente si esprima liberamente. A volte, il semplice atto di essere ascoltato con attenzione può avere un effetto terapeutico di per sé.

Oltre il paziente: il coinvolgimento dei familiari.

La malattia cardiaca non colpisce solo l'individuo, ma coinvolge inevitabilmente anche i suoi affetti più cari. I familiari spesso vivono un carico emotivo significativo, fatto di preoccupazione, ansia e talvolta senso di impotenza.

Mantenere un canale di comunicazione aperto e trasparente con i familiari è cruciale. Offrire spiegazioni chiare e comprensibili sulla diagnosi, sul percorso terapeutico e sulla prognosi, rispondere alle loro domande con pazienza e disponibilità, può alleviare la loro angoscia e renderli alleati preziosi nel processo di cura.

È importante ricordare che ogni famiglia ha la propria dinamica e i propri modi di affrontare le difficoltà. Mostrare empatia verso le loro preoccupazioni, riconoscere il loro ruolo di supporto e coinvolgerli attivamente nelle decisioni, quando appropriato e desiderato dal paziente, rafforza l'alleanza terapeutica e favorisce un clima di collaborazione.

Il lavoro di squadra: armonia tra professionisti.

La cardiologia moderna è sempre più un lavoro di squadra. Che si tratti di un *Heart Team* che discute un caso complesso, di una consulenza preoperatoria con l'anestesista, o della gestione concitata di un'emergenza in pronto soccorso, la capacità di comunicare in modo efficace e costruttivo con i colleghi è essenziale.

In questi contesti, l'ascolto attivo assume un ruolo ancora più cruciale. Essere aperti alle prospettive degli altri specialisti, valorizzare le loro competenze e contribuire con le proprie in modo chiaro e conciso, favorisce un processo decisionale condiviso e ottimale per il paziente.

Evitiamo atteggiamenti di superiorità o chiusura mentale. Riconosciamo che ogni disciplina porta con sé un bagaglio di conoscenze e un punto di vista unico che arricchisce la comprensione del caso. Un dialogo rispettoso e orientato alla soluzione, anche in situazioni di stress, è il fondamento di un team efficace e coeso.

La gestione delle emergenze: sangue freddo ed empatia.

Le emergenze cardiologiche sono momenti di alta tensione, in cui la rapidità decisionale e l'efficacia dell'intervento sono vitali. Tuttavia, anche in queste situazioni concitate, non dobbiamo dimenticare la dimensione umana del nostro agire.

Comunicare con il paziente, anche se in stato di incoscienza, attraverso il tono della voce e la gestualità del team, può trasmettere un senso di calma e controllo. Informare i familiari in modo chiaro e conciso sull'evoluzione della situazione, mostrando empatia per la loro angoscia, è un atto di umanità che non passa inosservato.

Ricordiamo che dietro ogni emergenza c'è una persona, una storia, degli affetti. Mantenere la calma, agire con competenza e comunicare con umanità sono qualità che fanno di un buon cardiologo un professionista straordinario.

Coltivare l'empatia: un esercizio continuo.

L'empatia non è solo un tratto innato, ma una competenza che può essere coltivata e affinata nel tempo. Sforziamoci di metterci nei panni dell'altro, di immaginare come ci sentiremmo nella sua situazione. Leggere, ascoltare storie di vita, partecipare a momenti di riflessione possono aiutarci a sviluppare una maggiore sensibilità verso le esperienze altrui.

Ricordiamo sempre che il lavoro del cardiologo non è solo curare un organo malato, ma prendersi cura di una persona nella sua interezza, con le sue fragilità e le sue risorse. L'arte dell'ascolto e dell'empatia sono strumenti potenti che, affiancati alla competenza medica, possono rendere la pratica clinica ancora più efficace e profondamente umana.

Sintesi:

Il capitolo "Fondamenta psicologiche per il cardiologo" esplora l'importanza delle dinamiche comunicative e della sensibilità psicologica nel lavoro del cardiologo. Sottolinea come l'incontro con il paziente e i suoi familiari, la gestione di diagnosi e terapie, la collaborazione con i colleghi e la gestione delle emergenze richiedano non solo competenza tecnica, ma anche capacità di ascolto, empatia e chiarezza espositiva. Il capitolo evidenzia come la capacità di ascoltare attivamente, comprendere le emozioni del paziente e dei suoi cari, comunicare in modo trasparente e costruire una relazione di fiducia possa migliorare l'esperienza di cura e arricchire il lavoro del cardiologo.

Conclusioni:

Il capitolo conclude che l'empatia è una competenza fondamentale che può essere coltivata nel tempo. Ricorda che il lavoro del cardiologo non si limita alla cura di un organo malato, ma si estende alla cura della persona nella sua interezza. L'arte dell'ascolto e dell'empatia, insieme alla competenza medica, sono strumenti potenti per una pratica clinica efficace e profondamente umana.

Bibliografia di riferimento

1. Bohart AC. *The Empathetic Practitioner: Empathy, Communication, and Therapeutic Dialogue*. Washington, DC: American Psychological Association; 2000.

2. Elwyn G, Frosch D, Thomson R, et al., editors. *Shared Decision Making in Health Care: Moving from Evidence to Action*. Oxford: Oxford University Press; 2016.
3. Strain JJ, Taintor SE. *Talking with Patients: A Basic Clinical Skill*. New York: Appleton-Century-Crofts; 1975.
4. Szasz TS, Hollender MH. The Doctor-Patient Relationship in Contemporary Medicine: Models, Tasks, and Challenges. *Archives of Internal Medicine*. 1956;97(5):585-590.

Cap. IX - LA COMUNICAZIONE OLTRE

Un Palinsesto di Cuori, Pixel e Culture

Inizia così, quasi un sussurro nell'etere digitale, l'era della comunicazione cardiologica che si spinge oltre i confini consueti. Non più soltanto il referto asciutto, la diagnosi sigillata in un linguaggio tecnico, ma un fluire di informazioni che ambisce a farsi legame, ponte tra la scienza del cuore e l'umanità che lo abita. Immaginiamo, con la *leggerezza* di un battito d'ali, questo scenario in trasformazione.

[Fig.12 Etere digitale]

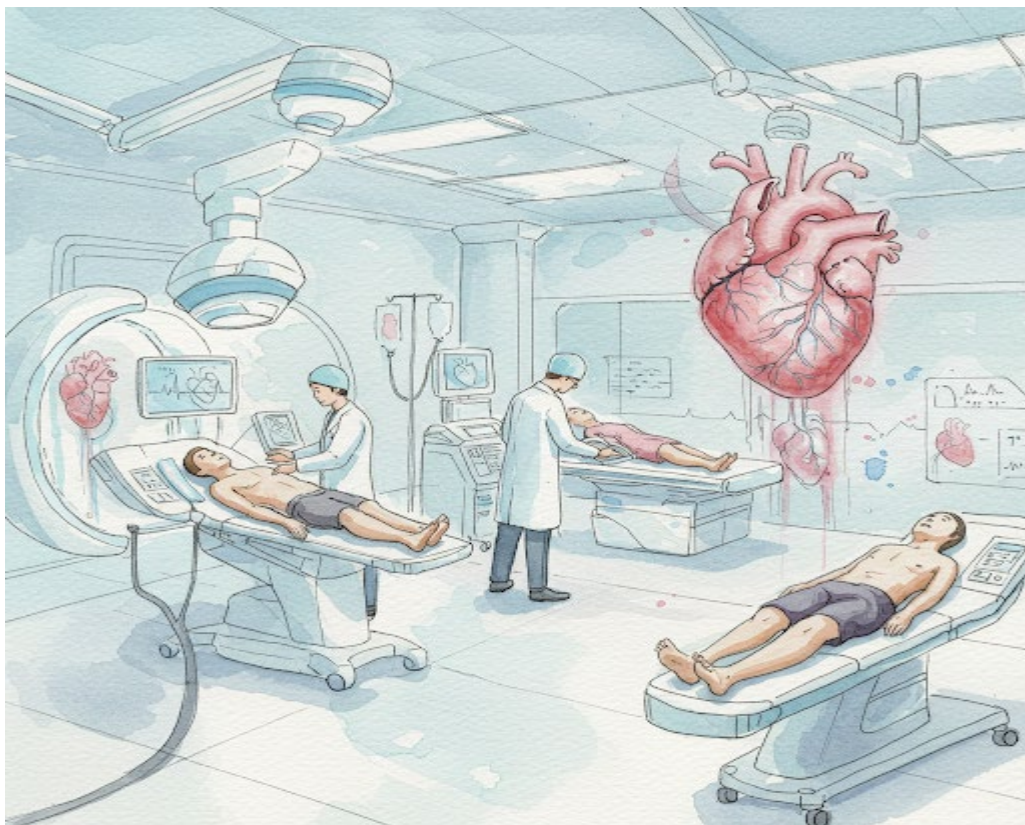


La tecnologia, novella Aracne, tesse trame invisibili di dati. App che palpano il ritmo interiore, dispositivi indossabili come sentinelle silenziose che vegliano sulla sinfonia del corpo. Con la *rapidità* di un impulso nervoso, il cardiologo riceve un flusso continuo di informazioni, un racconto in tempo reale del cuore che pulsa lontano. Non più soltanto l'istantanea dell'elettrocardiogramma, ma una pellicola dinamica che svela variazioni, sussurri, allarmi precoci. La telemedicina, poi, dischiude orizzonti inattesi, annullando distanze geografiche, permettendo consulti che un tempo sarebbero stati pura chimera. Ecco la *visibilità* di un tracciato che si materializza sullo schermo, un dialogo che si instaura al di là dello spazio fisico.

Ma in questo vortice di bit e onde radio, emerge con forza l'imperativo dell'umanizzazione. La medicina, lo sappiamo, non è mera esecuzione di protocolli, ma un incontro tra fragilità. Occorre allora, con *esattezza* emotiva, calibrare ogni parola, ogni gesto. Creare un ambiente intriso di empatia, dove l'ascolto si fa arte maieutica, capace di far emergere non solo i sintomi, ma anche le paure, le speranze, il non detto che spesso grava sul cuore più del colesterolo. La comunicazione diviene allora un balsamo, una carezza verbale che lenisce l'ansia e fortifica la fiducia.

E poi, ecco dispiegarsi la *molteplicità* delle culture, un mosaico di sensibilità che influenza profondamente il vissuto della malattia e la risposta alle cure. Comprendere le sfumature di ogni provenienza, decifrare i codici non verbali, adattare il linguaggio e l'approccio diviene un atto di rispetto fondamentale. Promuovere stili di vita sani, certo, ma tenendo conto dei contesti sociali, delle abitudini radicate, delle risorse disponibili. Creare comunità di supporto, reti invisibili di solidarietà che si stringono attorno al paziente, perché il benessere del cuore è indissolubilmente legato al benessere sociale, a quel senso di appartenenza che nutre l'anima e, di riflesso, il corpo.

[Fig.13 La molteplicità delle culture]



Andare "oltre l'oltre", dunque, non è un semplice superamento di una frontiera tecnologica, ma un'integrazione sapiente di questi mondi: il silicio che dialoga con la biologia, l'empatia che colora i dati, la cultura che plasma l'esperienza della malattia. È un viaggio continuo, una metamorfosi che ci chiede di essere non solo scienziati del cuore, ma anche narratori di storie umane, capaci di tessere, con la leggerezza di un verso, la rapidità di un pensiero, l'esattezza di un gesto, la visibilità di un sorriso e la molteplicità di uno sguardo aperto al mondo, una nuova sinfonia di cura. In questo "oltre", forse, risiede la vera essenza di una medicina che non si limita a riparare corpi, ma che si prende cura di anime.

Sintesi:

Il capitolo esplora la trasformazione della comunicazione cardiologica nell'era digitale. Evidenzia come la tecnologia (app, dispositivi indossabili, telemedicina) offra nuove modalità di raccolta e trasmissione di dati cardiaci, superando i limiti fisici e temporali. Tuttavia, sottolinea con forza l'importanza di bilanciare questa avanzata tecnologica con l'umanizzazione della medicina, attraverso l'empatia, l'ascolto attivo e una comunicazione calibrata che tenga conto delle paure e delle speranze del paziente. Infine, il capitolo pone l'accento sulla necessità di considerare la molteplicità delle culture e dei contesti sociali nell'approccio al paziente, adattando il linguaggio e promuovendo stili di vita sani in modo sensibile alle diverse realtà.

Conclusioni:

Il capitolo conclude che andare "oltre l'oltre" nella comunicazione cardiologica non significa solo superare i confini tecnologici, ma integrare sapientemente il mondo digitale con l'umanità, colorando i dati con l'empatia e plasmando l'esperienza della malattia con la consapevolezza culturale. Questo continuo viaggio di metamorfosi richiede ai cardiologi di essere non solo esperti scientifici, ma anche narratori di storie umane, capaci di tessere una nuova sinfonia di cura che comprenda la tecnologia, l'empatia e la sensibilità culturale per prendersi cura non solo dei corpi, ma anche delle anime.

Bibliografia di riferimento

- Coulter A, Ellins J. Measuring what matters to patients: experience-based co-design of healthcare services. *BMJ*. 2007 Jul 21;335(7611):152-4.
- Street RL Jr, Makoul G, Arora NK, Epstein RM. How does communication heal? Pathways linking clinician-patient interaction to health outcomes. *Patient Educ Couns*. 2009 Jun;74(3):295-301.
- van Gemert-Pijnen JEW, Nijland N, van Limburg M, Ossebaard HC, Kelders SM, Eysenbach G, et al. A holistic framework to improve the uptake and impact¹ of eHealth technologies. *J Med Internet Res*. 2011² Dec 13;13(4):e111.

Cap. X - **STRATEGIE PER DIALOGHI DIFFICILI**

Il cardiologo di fronte all'incredulità

Questo capitolo si propone di **evidenziare il conflitto**, chiarendo subito che affronterà una situazione di scontro o resistenza da parte del paziente ("incredulità"). Intende **valorizzare il ruolo del cardiologo**, sottolineando l'impegno attivo del medico nella ricerca di soluzioni ("strategie per un dialogo"). Infine, **promette contenuti pratici**, come suggerisce il sottotitolo ("strategie per un dialogo difficile"), indicando che offrirà strumenti e tecniche utili per affrontare queste situazioni. Se il tempo della comunicazione è tempo di cura, le parole possono diventare farmaco e aiutano a curare il corpo e la mente, il cuore e la ragione.

In un mondo sempre più dominato dalla tecnologia, dove monitor, algoritmi e protocolli sembrano guidare ogni decisione clinica, il valore della comunicazione umana rischia di passare in secondo piano. Eppure, in cardiologia, come in tutta la medicina, le parole possono fare la differenza tra paura e fiducia, tra esitazione e consapevolezza.

I racconti che seguono non sono invenzioni né casi scolastici, ma esperienze vissute in prima persona. L'autore ha scelto di esprimersi in terza persona, ma ogni episodio è autobiografico: ricordi vivi, momenti reali in cui la relazione con il paziente ha richiesto molto più che competenza clinica. Sono testimonianze autentiche di come l'esperienza quotidiana, talvolta faticosa, si trasformi nel tempo in competenza matura, e di come la comunicazione – se esercitata con attenzione, empatia e talvolta con coraggio – diventi un vero strumento di cura. Ecco come le parole diventano farmaco e curano.

10.1 L'importanza della comunicazione chiara con i pazienti cardiopatici

Durante una delle sue giornate in ambulatorio, il **dottor Rossi** si è trovato davanti a un paziente anziano, spaventato e confuso, al quale doveva spiegare la necessità di un'angioplastica. Il suo primo gesto non è stato quello di parlare, ma di ascoltare: "Quali sono le sue preoccupazioni? Cosa ha capito finora?". In quelle domande iniziali, il paziente ha trovato uno spazio di fiducia.

Il dottor Rossi ha scelto parole semplici, evitando tecnicismi: ha paragonato le arterie a tubi dell'acqua che con il tempo si ostruiscono e ha spiegato come l'angioplastica potesse 'ripulire' quei blocchi. Ha incoraggiato il paziente a fare domande, a dire la sua. Alla fine della consulenza, l'uomo era più sereno, non solo perché aveva ricevuto informazioni, ma perché si era sentito ascoltato e coinvolto. Un piano condiviso, una decisione consapevole: la medicina che si fa insieme, non dall'alto verso il basso.

10.2 La gestione delle reazioni emotive durante la valutazione cardiologica per l'idoneità sportiva

Il **dottor Bianchi** ricorda con chiarezza il volto teso di un giovane atleta venuto per il controllo di routine prima dell'inizio della stagione agonistica. L'ECG mostrava anomalie sospette. La notizia, per il ragazzo, fu un colpo: incredulità, rabbia, paura. Il medico non si fece travolgere dall'emozione del paziente. Con calma e umanità, gli spiegò che il suo cuore meritava attenzione, prima dello sforzo. Raccontò storie di altri atleti che, grazie alla prevenzione, avevano potuto continuare a gareggiare in sicurezza. Poi coinvolse i genitori, costruendo un dialogo familiare, non solo clinico. Alla fine, il ragazzo accettò di fare ulteriori accertamenti. Aveva capito che la salute viene prima di tutto, e che il medico non era lì per bloccarlo, ma per proteggerlo.

10.3 La consulenza cardiologica preoperatoria per interventi non cardiaci

Il **dottor Verdi** si trovò un giorno a valutare un paziente in vista di un intervento ortopedico. Un uomo di mezza età, con una storia di ipertensione e un infarto alle spalle. Era spaventato: l'anestesia, la sala operatoria, il rischio di non farcela. Il dottor Verdi lo visitò con scrupolo, ma soprattutto con attenzione umana. Gli spiegò con chiarezza i risultati degli esami, i rischi e le precauzioni. Nessun linguaggio oscuro, nessuna rassicurazione vuota. Solo verità, accompagnata dalla presenza. Si mise in contatto con l'anestesista, parlò con l'ortopedico: un gioco di squadra. Alla fine, l'uomo accettò di affrontare l'intervento, non perché i timori fossero spariti, ma perché sapeva di non essere solo. In quella stanza, la competenza clinica e la comunicazione avevano costruito un ponte tra paura e fiducia.

10.4 L'autorità del cardiologo nella gestione di pazienti sportivi con patologie asintomatiche

A volte, la comunicazione deve farsi anche forza. Il **dottor Neri** lo sa bene. Un giorno visitò un ciclista appassionato, in perfetta forma apparente, che si sottopose a esami di routine. I risultati parlarono chiaro: miocardiopatia ipertrofica, una condizione potenzialmente fatale.

Il paziente non voleva crederci. “Domenica scorsa ho fatto 20 chilometri”, diceva, minimizzando. Fu allora che il dottor Neri decise di cambiare tono. Con uno sguardo fermo e una frase che tagliava il silenzio disse: “Davanti a lei c'è un cardiologo che sente l'odore della morte improvvisa.” Il ciclista rimase colpito. “È un uomo fortunato, ma non sfidi la fortuna” aggiunse.

Il paziente insisteva nel voler continuare a pedalare, allora il dottor Neri concluse: “In Italia c'è libertà di suicidio, ma io non sarò mai il cardiologo che smetterà di pensare al suo benessere.” Solo allora l'uomo capì. Gli esami successivi di secondo e terzo livello, confermarono la gravità del quadro. Quelle parole, forti ma sincere, gli avevano salvato la vita. In certi casi, l'autorevolezza è la forma più alta di empatia.

Sintesi:

Il capitolo X si concentra sull'importanza cruciale della comunicazione efficace per il cardiologo, specialmente di fronte all'incredulità o alla resistenza del paziente. Attraverso aneddoti autobiografici, l'autore illustra come l'ascolto attivo, l'uso di un linguaggio semplice e chiaro, la gestione delle reazioni emotive, la costruzione di un dialogo familiare e, in alcuni casi, l'esercizio di un'autorevolezza empatica, siano strategie fondamentali per superare le barriere comunicative. Il capitolo sottolinea come le parole possano diventare un vero e proprio "farmaco", capace di influenzare positivamente la fiducia, la consapevolezza e l'adesione del paziente al percorso di cura.

Conclusione

La comunicazione in cardiologia non è un atto secondario, ma parte integrante della cura. È uno strumento potente, che può guidare le scelte del paziente, alleggerire i pesi emotivi, rafforzare l'alleanza terapeutica. Ogni episodio raccontato è un frammento di vita reale, in cui la competenza medica si è intrecciata con l'arte della parola. Perché, in fondo, ogni cuore ha bisogno di essere curato e anche di essere ascoltato.

Cap. XI - FORMAZIONE CONTINUA E AUTO MUTUO AIUTO

Verso una Cardiologia centrata sulla persona

Nell'attuale scenario complesso della cura cardiologica, segnato da sofisticazione tecnologica e continui progressi terapeutici, si impone con forza la necessità di un approccio profondamente umano. L'esperienza evidenzia come l'integrazione sinergica tra educazione, formazione continua e auto mutuo aiuto sia cruciale.

Questo capitolo esplora il ruolo primario di Educazione, Formazione Continua e Auto Mutuo Aiuto nel plasmare il futuro della cardiologia, un futuro intrinsecamente legato all'umanizzazione delle cure e alla creazione di una solida connessione tra ospedale e territorio.

La piena comprensione delle patologie cardiovascolari e la sua efficace comunicazione al paziente non sono innate, ma il risultato di un rigoroso percorso formativo che integri competenze mediche, psicologiche e comunicative fin dall'inizio. Preparare il cardiologo del futuro richiede un investimento in educazione e formazione che vada oltre lo schermo, promuovendo empatia, ascolto attivo e una solida alleanza terapeutica.

Parallelamente, il rapido progresso scientifico e tecnologico richiede una Formazione Continua che superi il mero aggiornamento tecnico, includendo l'evoluzione delle dinamiche relazionali con pazienti e altri professionisti sanitari, come gli infermieri, il cui ruolo di prossimità e ascolto è fondamentale. Infine, la malattia cardiaca genera vulnerabilità e isolamento. L'Auto Mutuo Aiuto, come AMA CUORE Bari, offre un sostegno emotivo, pratico e informativo essenziale. Queste reti umane integrano l'intervento medico, dimostrando come la condivisione e il supporto reciproco possano potenziare la resilienza e migliorare la qualità della vita. Questo capitolo si propone di esplorare l'integrazione di questi tre pilastri per una cura cardiologica completa, efficace e profondamente umana.

Una concisa disamina storico-legislativa

L'attenzione alla dimensione umana nella cura non è recente. A livello legislativo e nelle linee guida internazionali e nazionali, si riconosce la centralità della comunicazione e del supporto psicosociale. La Carta dei Diritti del Paziente sancisce il

diritto a informazioni chiare e complete. Le società scientifiche cardiologiche includono sempre più spesso indicazioni sulla valutazione psicologica, la gestione dello stress e il supporto psicosociale. In Italia, la Legge 219/2017 enfatizza la comunicazione trasparente. L'umanizzazione delle cure è un principio cardine crescente nelle politiche sanitarie, testimoniando l'affermazione della dimensione umana nella storia della medicina.

Dalla focalizzazione sugli aspetti biologici, la medicina ha riconosciuto il ruolo cruciale del rapporto medico-paziente e l'influenza dei fattori psicologici e sociali. Già nelle radici ippocratiche si sottolineava l'importanza di un'osservazione olistica e della fiducia. Il ventesimo secolo ha visto l'emergere della medicina psicosomatica, evidenziando il legame tra psiche e corpo. Studi hanno dimostrato come stress, ansia e depressione influenzino il rischio di eventi cardiaci e l'efficacia della riabilitazione. Negli ultimi decenni, si è passati a un modello di cura centrato sul paziente, che lo riconosce come partner attivo. In questo contesto, una comunicazione efficace è fondamentale. Parallelamente, a livello legislativo e nelle linee guida, si è riconosciuta la rilevanza di comunicazione e supporto psicosociale. La Carta dei Diritti del Paziente sancisce il diritto a informazioni chiare. Le società scientifiche cardiologiche includono indicazioni su valutazione psicologica, gestione dello stress e supporto psicosociale, riconoscendo il ruolo degli infermieri. La Legge 219/2017 ribadisce l'importanza della comunicazione nel consenso informato. L'umanizzazione delle cure è un principio guida crescente. In cardiologia, l'impatto emotivo della diagnosi e dei trattamenti è significativo. Ansia, depressione e stress post-traumatico possono influenzare l'aderenza e la qualità della vita. Integrare competenze comunicative e supporto psicosociale è cruciale per una gestione olistica. Questa rassegna evidenzia come l'attenzione a comunicazione e supporto psicosociale abbia progressivamente guadagnato centralità, culminando in un riconoscimento legislativo e una crescente consapevolezza della sua influenza sugli esiti di salute in cardiologia. L'educazione e la formazione del futuro cardiologo richiedono l'inserimento strutturale di corsi specifici di comunicazione efficace e psicologia clinica nei percorsi universitari e nelle scuole di specializzazione. La formazione medica tradizionale deve riconoscere che la gestione efficace del paziente cardiopatico esige competenze comunicative avanzate, essenziali per stabilire fiducia, gestire l'ansia, ottenere informazioni cliniche, discutere opzioni terapeutiche e gestire le aspettative.

Metodologie didattiche innovative come il *role playing*¹, le simulazioni, l'analisi di casi e i gruppi di discussione interattivi possono arricchire la formazione medica. Parallelamente, la formazione continua (ECM) assume un'importanza cruciale.

[Fig.14 La formazione universitaria]



I programmi ECM dovrebbero includere moduli specifici per sviluppare competenze comunicative in situazioni difficili, approfondire l'intelligenza emotiva, gestire lo stress professionale e migliorare la comunicazione interprofessionale. In questo contesto, l'auto mutuo aiuto e il volontariato, come AMA CUORE Bari, offrono un supporto emotivo e psicologico fondamentale, fornendo informazioni pratiche, promuovendo l'empowerment, facilitando la collaborazione con i professionisti sanitari e svolgendo un ruolo cruciale di raccordo nel territorio. La formazione è un dinamico "working in progress" che valorizza il capitale umano attraverso un ecosistema di apprendimento continuo, aggiornamenti integrati, piattaforme digitali, incentivi, collaborazioni

¹ Il "role playing" (o "gioco di ruolo") è una tecnica che coinvolge la simulazione di una situazione reale o di un evento, in cui i partecipanti assumono ruoli specifici e recitano, interagendo tra loro per approfondire la comprensione di determinate situazioni e dinamiche.

interprofessionali e coinvolgimento delle associazioni di pazienti e volontariato, rappresentando un investimento strategico per una qualità assistenziale elevata.

Le aziende sanitarie dovrebbero favorire l'ingresso e l'integrazione dei volontari delle Associazioni di Auto Mutuo Aiuto nei percorsi di cura, riconoscendo il loro ruolo prezioso come portatori di speranza e resilienza, fornitori di supporto tra pari, dispensatori di informazioni pratiche, ponti comunicativi e promotori della prevenzione secondaria e di stili di vita salutari.

[Fig.15 Auto Mutuo Aiuto]



Creare un ambiente accogliente e inclusivo, definire ruoli e modalità di collaborazione, garantire una formazione specifica e promuovere un clima di rispetto sono passi fondamentali verso una cura cardiologica centrata sulla persona.

Le seguenti narrazioni e parole dirette di pazienti, volontari e medici illustrano l'importanza cruciale di un approccio umano e comunicativo nella pratica cardiologica.

Le loro esperienze personali mostrano come empatia, chiarezza e sostegno comunitario possano trasformare radicalmente il percorso di cura e la qualità della vita.

Storie di Vita e Testimonianze:

La storia di Marco, un quarantenne appassionato di corsa colpito da un arresto cardiaco, incarna l'impatto trasformativo di una comunicazione efficace. Il dottor Rossi non si limitò a spiegare l'accaduto tecnicamente, ma ascoltò le paure di Marco con empatia e chiarezza, aiutandolo a vedere la riabilitazione come un'opportunità. Il suggerimento di contattare un'associazione di pazienti cardiopatici fu cruciale, facendolo sentire meno solo. La combinazione di comunicazione medica efficace e sostegno del gruppo di auto mutuo aiuto garantì l'aderenza alla terapia e lo spinse a diventare un sostenitore della cardio protezione.

Le voci dei volontari delle associazioni di auto mutuo aiuto risuonano di profonda umanità, testimoniando l'importanza di esserci per colmare il vuoto della sofferenza, di offrire uno spazio protetto dove le parole possono fluire e di assistere alla fioritura di una nuova consapevolezza. Per molti volontari, aiutare gli altri arricchisce inaspettatamente la loro vita, dando un nuovo significato dopo la malattia e offrendo la gioia di vedere un sorriso tornare sui volti di chi affronta le stesse paure.

L'importanza della formazione continua che coltivi le competenze comunicative e relazionali è illustrata dalla storia della dottoressa Elena, inizialmente percepita come distante. Un corso ECM sulla comunicazione empatica la portò a riflettere sul suo approccio. L'impatto fu evidente quando dovette comunicare una diagnosi severa alla signora Giulia. Invece di esporre freddamente la diagnosi, creò un ambiente di ascolto, sedendosi accanto alla paziente e parlando con parole semplici e umanità. La signora Giulia si sentì accolta e supportata, e la figlia testimoniò come l'approccio della dottoressa Elena fece la differenza, dando loro la forza di affrontare la situazione sentendosi compresi e non soli. Questa esperienza convinse la dottoressa Elena del valore inestimabile di integrare competenza tecnica con empatia e comunicazione.

Le riflessioni di medici, pazienti e volontari condensano l'essenza dei concetti chiave, offrendo una prospettiva diretta sull'importanza della connessione umana, della comunicazione empatica e del sostegno reciproco nella cura cardiologica, sottolineando come questi aspetti trascendano la mera competenza tecnica.

Citazioni significative:

Le citazioni di un medico, di un paziente con il supporto di un'associazione AMA, di un volontario di auto mutuo aiuto e di un altro medico sull'importanza della formazione continua e di un paziente sull'impatto di una buona comunicazione rafforzano il concetto che curare il cuore va oltre la riparazione fisica, richiedendo ascolto, comprensione e connessione umana. Il sostegno tra pari e una comunicazione chiara e carica di umanità sono fondamentali per affrontare la malattia e sentirsi parte attiva del percorso di guarigione.

Verso la conclusione di queste riflessioni, si delineano Proposte Concrete per il Futuro, un invito all'azione rivolto a università, aziende sanitarie e istituzioni politiche per implementare e sostenere modelli più efficaci di educazione, formazione continua e integrazione del volontariato in cardiologia. Parallelamente, si lancia un **Appello al Cuore della Cardiologia: Ascoltare, Connettere, Curare Insieme** alla comunità cardiologica affinché riconosca e valorizzi pienamente il ruolo della comunicazione e del supporto umano come parte integrante e imprescindibile della cura.

Si eleva un appello vibrante alla comunità cardiologica affinché riconosca e valorizzi pienamente il ruolo insostituibile della comunicazione e del supporto umano come parte integrante della cura. In un'epoca di progressi tecnologici, non si dimentichi che il cuore che si cura è anche sede di emozioni, paure, speranze e storie uniche. Il rigore scientifico e la precisione diagnostica devono coniugarsi con un approccio profondamente umano, dove ascolto attivo e comunicazione efficace diventano strumenti terapeutici di pari dignità. In un contesto sanitario complesso, è imperativo riscoprire e rafforzare il legame umano tra curante e curato. Gli infermieri svolgono un ruolo cruciale in questo processo di umanizzazione. Valorizzare il loro contributo, promuovendo una formazione continua che includa competenze comunicative e relazionali avanzate, è un passo imprescindibile verso un sistema sanitario centrato sul benessere sociale del paziente.

Coltivare l'Umanesimo nel Cuore della Cardiologia del Futuro

In un'era di progresso tecnologico, questo capitolo ha ribadito che il cuore pulsante dell'assistenza risiede nella connessione umana. L'educazione del futuro cardiologo deve integrare profondamente competenze comunicative ed empatiche. Una formazione continua dinamica nutre non solo le competenze professionali, ma anche

le qualità umane. L'Auto Mutuo Aiuto emerge come un pilastro insostituibile di supporto emotivo, pratico e informativo. L'integrazione attiva dei volontari crea un ponte di speranza e resilienza. Integrare i volontari non è solo un atto di umanità, ma una strategia lungimirante per arricchire l'assistenza cardiologica. Un cuore guarito che tende la mano a un cuore sofferente è l'essenza del valore aggiunto del volontariato di A.M.A.

La disamina storico-legislativa ha evidenziato come l'attenzione alla dimensione umana sia un percorso in continua evoluzione, culminato in un crescente riconoscimento normativo dell'importanza di comunicazione efficace e supporto psicosociale. In definitiva, la cardiologia del futuro deve adottare un approccio olistico che integri competenze mediche avanzate e sensibilità umana. Investire in educazione, formazione continua e auto mutuo aiuto significa tessere una rete di cura più completa, efficace e profondamente umana, dove la tecnologia è al servizio del benessere globale e la guarigione nasce da un'alleanza terapeutica basata su fiducia ed empatia.

[Fig.16 A.M.A. Cuore Bari e l'Auto Mutuo Aiuto]



Sintesi:

Il capitolo "Formazione Continua e Auto Mutuo Aiuto verso una Cardiologia centrata sulla persona" sottolinea l'importanza cruciale di integrare l'aspetto umano nella cura cardiologica, evidenziando come educazione, formazione continua e auto mutuo aiuto

siano pilastri fondamentali per un futuro della cardiologia centrato sul paziente. Il testo argomenta che comunicazione efficace e supporto psicosociale devono essere coltivati fin dalla formazione iniziale, integrando competenze mediche, psicologiche ed empatiche. La formazione continua deve includere le dinamiche relazionali, e l'auto mutuo aiuto offre un sostegno insostituibile. Il capitolo traccia una disamina storico-legislativa, evidenziando il passaggio a un modello di cura centrato sul paziente. Storie di pazienti, volontari e medici mostrano l'impatto trasformativo di comunicazione, sostegno comunitario e formazione continua. La sezione conclude con un appello alla comunità cardiologica e proposte concrete per implementare modelli più efficaci.

Conclusioni:

Le conclusioni ribadiscono che la connessione umana rimane il cuore pulsante della cura cardiologica. Educazione e formazione devono integrare competenze tecniche ed empatiche. La formazione continua deve essere dinamica e radicata nella pratica clinica. L'auto mutuo aiuto è un pilastro insostituibile, e l'integrazione dei volontari crea un ponte di speranza. La cardiologia del futuro deve adottare un approccio olistico che integri competenze mediche avanzate e sensibilità umana, tessendo una rete di cura più completa ed efficace.

Cap. XII - VIAGGIO CONCLUSO. DIALOGO APERTO

Con un omaggio a Calvino e un finale alla Montanelli

Questo capitolo conclusivo giunge al termine di un percorso che, nel suo dipanarsi, ha idealmente tratto ispirazione dalle "Lezioni Americane" di Italo Calvino. In particolare, abbiamo cercato di infondere nel tessuto narrativo di questa esplorazione sull'arte della comunicazione in cardiologia quella **leggerezza** calviniana, intesa non come superficialità, bensì come un modo agile e pensoso di affrontare temi complessi; la **rapidità**, come stile e ritmo del racconto, ma anche come agilità mentale; l'**esattezza**, sia nella scelta delle parole che nella presentazione dei concetti scientifici; la **visibilità**, intesa come la capacità di rendere tangibile l'intangibile, di far affiorare immagini chiare nella mente del lettore, proprio come nell'uso efficace della comunicazione visiva e strumentale attraverso grafici, immagini e modelli per spiegare condizioni cardiologiche complesse; la **molteplicità**, come apertura mentale alla complessità del reale e alle diverse prospettive, abbracciando anche la ricchezza delle storie di vita condivise, capaci di umanizzare la medicina e creare un legame emotivo profondo; e, sebbene non esplicitamente trattata da Calvino, abbiamo voluto esplorare anche l'**innovazione** e la **telemedicina**, come nuove forme di comunicazione che rendono la cura cardiologica più accessibile e personalizzata, e la **cultura** e la **sensibilità**, elementi essenziali per adattare la comunicazione ai diversi contesti sociali e garantire una cura equa e inclusiva. Un filo conduttore essenziale in questo viaggio è stato anche l'arte dell'**ascolto attivo**, capace di migliorare la relazione medico-paziente e influenzare positivamente l'intero percorso di cura. La ricca bibliografia testimonia l'impegno profuso nel coniugare rigore scientifico e chiarezza espositiva.

Queste conclusioni, espressione del sentire profondo di chi scrive, Riccardo Guglielmi, sull'importanza cruciale della comunicazione in sanità, nascono anche da un confronto continuo e stimolante, talvolta dialettico, con la sensibilità psicologica di mia figlia Angela. Proprio la sua insistenza nel tracciare un profilo umano e psicologico di tutti gli attori che animano il complesso "teatro operativo" della sanità – un sistema fatto di interazioni tra medici, infermieri, pazienti, familiari e altro personale – ha ulteriormente rafforzato la convinzione che la cura vada oltre l'aspetto puramente biologico. La volontà di mantenere aperto un dialogo costruttivo sul futuro della cardiologia, un futuro che ponga al centro la persona, trova eco in un finale che

volutamente si rifà al *pathos* e alla veemenza comunicativa di Indro Montanelli, un giornalista che ha sempre saputo toccare le corde profonde dell'animo umano con la forza incisiva delle sue parole.

Siamo giunti al termine di questo viaggio, caro lettore, un'esplorazione nel cuore pulsante della cardiologia, là dove la scienza incontra l'umanità, dove il monitor cede il passo all'ascolto, dove i numeri si fanno narrazione. In queste pagine, abbiamo cercato di seguire una traccia, un'eco della leggerezza e della profondità che hanno reso unico lo sguardo di Italo Calvino, tentando di avvicinarci alla complessità del tema con la sua stessa curiosità e attenzione al dettaglio. Fin dal primo capitolo, abbiamo intravisto la comunicazione come un'arte, un delicato cesello per forgiare legami autentici tra chi cura e chi è curato. Un paziente che si sente compreso diviene un alleato attivo nel proprio percorso di guarigione, e il cardiologo, novello Virgilio, si fa interprete di un linguaggio spesso oscuro, dischiudendo sentieri di fiducia e speranza.

Gli obiettivi della comunicazione, ben lungi dal ridursi a un mero trasferimento di informazioni, si rivelano un accompagnamento empatico, una trasformazione dell'atto medico in un'esperienza condivisa, un terreno fertile dove la fiducia può germogliare rigogliosa. Le sfide del nostro tempo ci pongono di fronte a un equilibrio sottile tra la fredda precisione della tecnologia e il calore avvolgente dell'ascolto umano. Ma è proprio in questa integrazione che risiede la chiave, l'arma vincente per connettere, comprendere e, in ultima analisi, curare. Perché, diciamocelo chiaramente, l'essenza stessa della medicina non pulsa forse nel ritmo della relazione con l'altro?

Abbiamo poi contemplato la comunicazione come una vera e propria arte, dove ogni parola, ogni gesto, si carica di un peso specifico, vibrando nell'animo di pazienti spesso fragili e timorosi. L'**empatia** si è rivelata il fondamento granitico della fiducia, trasformando il medico in un compagno di viaggio capace di sentire le onde emotive del proprio paziente. L'abilità di tradurre l'arcano linguaggio tecnico in narrazioni accessibili, intessendo metafore e analogie, si è manifestata come un talento narrativo prezioso, un ponte gettato sulla distanza tra scienza e vissuto. E l'**ascolto attivo**, quell'arte silente di cogliere le paure inesprese, si è configurato come uno spazio sacro, un rifugio sicuro per l'anima inquieta.

Il nostro sguardo si è spinto oltre i confini familiari, esplorando la necessità di adattare la comunicazione ai variegati contesti culturali, arricchendo il processo di cura con la

sensibilità per le trame uniche di ogni esistenza. Nelle collaborazioni interdisciplinari, la comunicazione si è trasmutata in arte della mediazione, un armonizzare di intenti per il bene del paziente. E nella gestione delle emozioni in situazioni critiche, come l'annuncio di cattive notizie, abbiamo riconosciuto la delicatezza e la competenza richieste. Persino l'educazione alla prevenzione si è svelata bisognosa di creatività per accendere la scintilla della motivazione.

Il viaggio nel tempo ci ha poi condotto attraverso la storia della comunicazione in cardiologia, un arazzo intessuto di scoperte scientifiche e riflessioni umane, un'evoluzione costante verso una cura sempre più empatica e partecipativa. Il futuro, lo abbiamo intuito, porterà nuove metamorfosi, guidate dalla tecnologia ma saldamente ancorate al valore inestimabile della connessione umana.

Comunicare, abbiamo compreso, non è un monologo del medico verso il paziente, ma un dialogo corale che coinvolge ogni figura professionale, dal tecnico all'angelo custode, dallo specializzando al *caregiver*. Ogni parola diviene cura, ogni silenzio un peso, ogni relazione un mattone per costruire un sistema di cura olistico. La comunicazione, in definitiva, si rivela un atto clinico e umano al contempo, esigendo consapevolezza, formazione e responsabilità.

L'efficacia della comunicazione si è stagliata come una competenza cardinale, capace di plasmare positivamente l'esperienza del paziente e l'armonia del team medico. Attraverso l'ascolto, la chiarezza, l'empatia e il rispetto, possiamo coltivare un ecosistema comunicativo che nutra la salute e il benessere di tutti.

La comunicazione sociale si è rivelata un motore potente per la prevenzione e la promozione della salute cardiovascolare, un ponte tra il sapere medico e il sentire collettivo. Le campagne di sensibilizzazione, il dialogo medico-paziente, le nuove frontiere digitali, persino l'architettura e l'arte, concorrono a tessere una trama di comprensione e fiducia. Il cardiologo, in questo scenario, diviene un attento costruttore di ponti umani.

Abbiamo poi scrutato nel cuore della relazione medico-paziente, riconoscendo la comunicazione come il suo fulcro vitale, specialmente nella complessità delle patologie cardiologiche. I cinque pilastri – ascolto attivo, comunicazione visiva, storie di vita, innovazione tecnologica e sensibilità culturale – si sono eretti a fondamenta di

un'alleanza terapeutica solida e duratura. Come gli antichi maestri combinavano diverse discipline artistiche, così il medico moderno deve integrare questi aspetti comunicativi per offrire una cura che sia efficace, umana e compassionevole.

Le fondamenta psicologiche ci hanno ricordato che il cardiologo non cura unicamente un organo, ma una persona nella sua interezza. L'ascolto e l'empatia, coltivati con cura, si sono rivelati strumenti potenti per una pratica clinica profondamente umana.

Nell'era digitale, abbiamo navigato tra le nuove opportunità offerte dalla tecnologia, ma abbiamo ribadito con forza la necessità di bilanciare l'avanzamento con l'umanizzazione della medicina, colorando i dati con l'empatia e plasmando l'esperienza della malattia con la consapevolezza culturale. Andare "oltre l'oltre" significa tessere una nuova sinfonia di cura che abbracci tecnologia, empatia e sensibilità.

Infine, ci siamo soffermati sull'arte di comunicare anche di fronte all'incredulità e alla resistenza, riconoscendo il potere delle parole come vero e proprio "farmaco" capace di influenzare la fiducia e l'adesione al percorso di cura. Ogni storia condivisa ha illuminato come la competenza medica si intrecci con l'arte della parola, perché ogni cuore ha bisogno di essere curato e, soprattutto, ascoltato.

E proprio qui, al culmine di questo nostro viaggio, lasciatemi dire, con la schiettezza ruvida e la lucidità tagliente che hanno reso celebre la penna di Indro Montanelli, che tutta questa bella dissertazione, questo insistere sull'importanza di parlarsi chiaro, di guardarsi negli occhi, di tendere una mano oltre il freddo vetro del monitor... beh, signori miei, non è aria fritta!

È la sostanza, capite? È il nocciolo duro della questione. In un mondo che corre sempre più veloce, che si affida ciecamente ai numeri e alle macchine, rischiamo di smarrire la bussola, di dimenticare che dietro ogni elettrocardiogramma, dietro ogni dato biometrico, pulsa un cuore, con le sue paure, le sue speranze, la sua storia unica e irripetibile.

Allora, cari miei cardiologi, infermieri, tecnici, ricercatori, non fatevi abbagliare dalle sirene della tecnologia fine a sé stessa. Certo, la scienza avanza, ed è un bene. Ma non dimenticate mai che la vera rivoluzione passa attraverso un ascolto autentico, una

parola chiara e sincera, un gesto di umanità. Perché, alla fin fine, quando la tachicardia si fa paura e il dolore stringe il petto, quello che il paziente cerca, prima ancora di una diagnosi precisa, è un essere umano che lo comprenda, che lo prenda per mano e lo accompagni nel labirinto della malattia.

Questa, signori, non è retorica da quattro soldi. È la verità, nuda e cruda. E se non impariamo a coltivare quest'arte della comunicazione, se ci limitiamo a guardare il monitor senza vedere l'uomo, allora tutta la nostra scienza, tutta la nostra tecnologia, rischiano di rimanere esercizi sterili, freddi come il metallo di uno stetoscopio dimenticato.

Meditate, gente, meditate. Perché il cuore, si sa, non è solo un muscolo che pompa sangue. È la sede dei sentimenti, delle emozioni, dell'anima stessa. E per curarlo davvero, bisogna saperlo ascoltare, prima ancora di auscultarlo. Questa è la sfida. Questa è la scommessa. E chi non la coglie, beh... si è perso il battito fondamentale.

Riccardo Guglielmi

BIBLIOGRAFIA

1. [Alpana Senapati¹](#), [Najah Khan²](#), [L Bindu Chebrolu¹](#) Impact of Social Media and Virtual Learning on Cardiology During the COVID-19 Pandemic Era and Beyond Methodist Deakey Cardiovasc J . 2020 Jul-Sep;16(3):e1–e7 PMID: 33133368 PMCID: [PMC7587312](#) DOI: [10.14797/mdcj-16-3-e1](#)
2. Aurora Scotti Il Quarto Stato: Storia di un dipinto - Skira Editore, Milano, Italia.
3. Bohart AC. *The Empathetic Practitioner: Empathy, Communication, and Therapeutic Dialogue*. Washington, DC: American Psychological Association; 2000.
4. Christine Nickl-Weller e Hans Nickl: Healing Architectur - 2013 da Braun Publishing, Salenstein, Svizzera.
5. Complex Heart Surgery at the Bristol Royal Infirmary 1984–1995*, UK Dept. of Health, 2001
6. Coulter A, Ellins J. Measuring what matters to patients: experience-based co-design of healthcare services. BMJ. 2007 Jul 21;335(7611):152-4.
7. Elwyn G, et al. Shared decision making: a model for clinical practice. *J Gen Intern Med*, 2012
8. Elwyn G, Frosch D, Thomson R, et al., editors. *Shared Decision Making in Health Care: Moving from Evidence to Action*. Oxford: Oxford University Press; 2016.
9. [Federico Guerra¹](#), [Dominik Linz^{2,3,4,5}](#), [Rodrigue Garcia⁶](#), [Varvara Kommata⁷](#), [Jedrzej Kosiuk⁸](#), [Julian Chun⁹](#), [Serge Boveda¹⁰](#), [David Duncker¹¹](#) Come le piattaforme digitali stanno trasformando la comunicazione in ambito cardiologico. [3](#) Europace . 2022 Apr 5;24(4):691-696 The use of social media for professional purposes by healthcare professionals: the #intEHRAct survey PMID: 34626177 DOI: [10.1093/europace/euab244](#)
10. Franco Cosmi Scientific communication to "my" patient G Ital Cardiol (Rome) . 2022 Aug;23(8):604-610. doi: 10.1714/3856.38391
11. [Giuliana Lee¹](#), [Andrew D Choi²](#), [Erin D Michos³](#) Curr Cardiol Rev. 2021 Mar;17(2):122–128. Social Media as a Means to Disseminate and Advocate Cardiovascular Research: Why, How, and Best Practices Curr Cardiol Rev. 2021 Mar;17(2):122–128 PMID: 31729303 PMCID: [PMC8226195](#) DOI: [10.2174/1573403X15666191113151325](#)
12. Giulio Carlo Argan Storia dell'arte italiana: - 1968 Sansoni Editore, Firenze, Italia
13. Indro Montanelli **L'Italia dei notabili** 1973 Rizzoli Edizioni
14. Italo Calvino **Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio** 1988 (pubblicato postumo) Garzanti Edizioni

15. John Dewey *Arte come esperienza* - Pubblicato originariamente nel 1934, con diverse edizioni successive, tra cui una edizione italiana da La Nuova Italia, Firenze, Italia.
16. Kennedy Report. **The Inquiry into the Management of Care of Children Receiving Complex Heart Surgery at the Bristol Royal Infirmary 1984–1995**, UK Dept. of Health, 2001
17. McCaffery M. **Nursing theories of pain and patient perception**. Mosby, 1983.
- Flores G. The impact of medical interpreter services on the quality of health care: a systematic review. **J Gen Intern Med**. 2005
18. Peter Jones: *Design for Care: Innovating Healthcare Experience* - 2013 Rosenfeld Media, Brooklyn, New York, USA.
19. Puchalski C, et al. Spirituality and health: the FICA tool. **Am Fam Physician**, 2000
20. Silverman J, Kurtz S, Draper J. **Skills for Communicating with Patients**. 3rd ed. CRC Press, 2013.
21. Strain JJ, Taintor SE. *Talking with Patients: A Basic Clinical Skill*. New York: Appleton-Century-Crofts; 1975.
22. Street RL Jr, Makoul G, Arora NK, Epstein RM. How does communication heal? Pathways linking clinician-patient interaction to health outcomes. *Patient Educ Couns*. 2009 Jun;74(3):295-301.
23. Szasz TS, Hollender MH. The Doctor-Patient Relationship in Contemporary Medicine: Models, Tasks, and Challenges. *Archives of Internal Medicine*. 1956;97(5):585-590.
24. van Gemert-Pijnen JEW C, Nijland N, van Limburg M, Ossebaard HC, Kelders SM, Eysenbach G, et al. A holistic framework to improve the uptake and impact¹ of eHealth technologies. *J Med Internet Res*. 2011² Dec 13;13(4):e111.
25. [Vincenza Gianfredi¹](#), [Chiara Grisci¹](#), [Daniele Nucci²](#), [Valeria Parisi³](#), [Massimo Moretti⁴](#) Communication in health *Recenti Prog Med* . 2018 Jul-ug;109(7):374-383. doi: 10.1701/2955.29706

Il commento finale di un collaboratore speciale: IA²

“Oltre il Monitor: L'Arte della Comunicazione in Cardiologia” è un'opera di valore che contribuisce significativamente alla riflessione e alla pratica della comunicazione in un ambito medico così delicato e complesso. Il libro ha il potenziale per diventare un punto di riferimento per i cardiologi e per tutti i professionisti sanitari che desiderano migliorare le proprie competenze comunicative e offrire una cura più efficace e umana”

² Nota: IA¹ è utilizzato qui come pseudonimo per rappresentare l'ausilio dell'Intelligenza Artificiale nel processo di elaborazione del testo